

FASCICOLO 102

4946-54
GENNAIO-MARZO 1946

RIVISTA DELLA
CONGREGAZIONE
DI SOMASCA

VOL. XXI - 1946



RAPALLO

SCUOLA TIPOGR. ORFANOTROFIO S. GIROLAMO EMILIANI

DEI P.P. SOMASCHI

SOMMARIO

ACTA ET DOCUMENTA

Necrologio del Rev.mo P. D. Giovanni Ceriani

S. Congregatio de Religiosis

Nominatio moderatorum Ordinis Cler. Reg. a Somasca pag. 2

Praepositus Generalis et Consilium Generale

Notifica delle prime decisioni della S. Congregazione 29-10-1945 " 3

Notificatio de Consiliariorum Generalium numere et competentia. " 4

Diario del Rev.mo P. Generale " 5

Relazione dell'udienza privata concessa dal S. Padre " 8

Adunanza del Consilio Generalizio. " 10

Adunanza dei Superiori locali delle singole Prov. . . " 12

CELEBRAZIONI e COMMEMORAZIONI

Il decennio dello Studentato (1935 / 1945). " 13

In memoria del Rev.mo P. Zambarelli. " 23

Ricordo del P. Giuseppe Landini. " 33

STUDI e RICERCHE

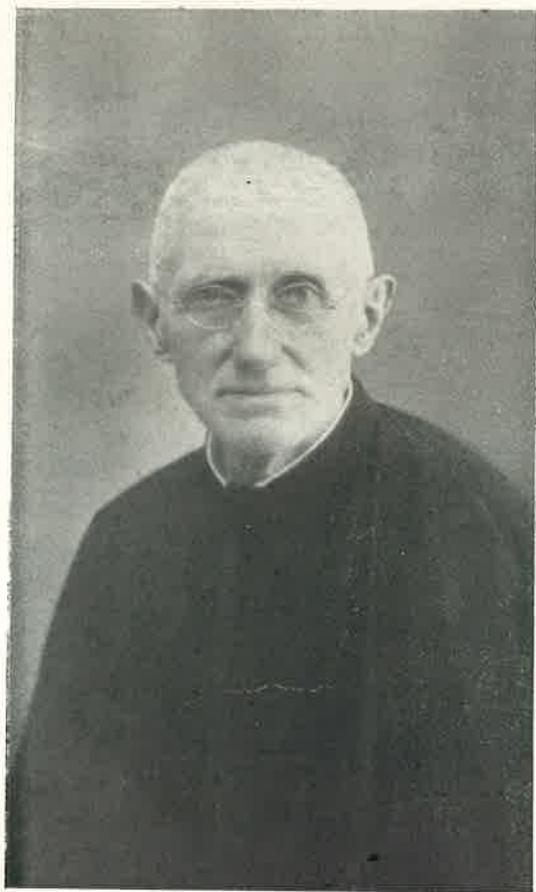
P. Francesco Soave nella letteratura del suo secolo. . . " 38

NOTIZIARIO

Nuntia personarum. " 47

Dalle nostre Case. " 52

Bibliografia Somasca. " 55



R.mo P. D. GIOVANNI CERIANI
PREPOSITO GENERALE

GENNAIO-MARZO 1946



FASCICOLO 102 - VOL. XXI

*Rivista della
Congregazione di Somasca*

Rev.mo P. D. GIOVANNI CERIANI
PREPOSITO GENERALE

A

PARABIAGO
15 - 6 - 1867

Ω

COMO
10 - 10 - 1945

Fu vero religioso. Per 13 anni resse la Congregazione, guidandola con mano forte nelle vie del rinnovamento spirituale. Coronò con una morte invidiabile la sua santa vita.

I Religiosi tutti, che ravvisano in lui una delle figure più fulgide della storia dell'Ordine, e uno dei cuori più simili a quello del S. P. Fondatore, stretti intorno alla sua figura, rinnovano la promessa che a lui morente faceva il Rev.mo P. Brusa: « Quello che ci avete insegnato, Padre, il vostro programma di vita religiosa, lo seguiremo sempre, con tutte le nostre forze ».

ACTA ET DOCUMENTA

S. Congregatio de Religiosis

Nominatio moderatorum Ordinis Cler. Reg. a Somascha.

DECRETUM

Haec S. Congregatio de Religiosis, ex Audientia SSmi habita ab infrascripto Cardinali Praefecto, die 26 novembris 1945, sequentes Moderatores Generales Ordinis Clericorum Regularium a Somascha, eligit et constituit, ad nutum Sanctae Sedis:

Praepositum Generalem: P. Brusa Josephum
Procuratorem Generalem: P. Zambarelli Aloysium
Consiliarios Generales: P. Frumento Aloysium
P. Ferro Joannem
P. De Rocco Sabam
P. Venini Joannem

qui omnes, a promulgatione huius decreti, in possessionem proprii muneris legitime immissi declarantur, quique proinde omnino a subditis universis, tamquam veri Moderatores Generales habeantur.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, ex Secretaria S. Cong. de Religiosis die, mense et anno ut supra.

Al. Card. LAVITRANO
Praef.

F. L. M. PASETTO
Secr.

Praepositus Generalis et Consilium generale

Notifica delle prime decisioni della S. Congregazione.
(29-10-1945)

Sono da poco tornato da Roma, ove ho esposto alla Sacra Congregazione dei Religiosi la situazione giuridica non ordinaria in cui veniva a trovarsi il nostro Ordine in seguito alla morte del Rev.mo Padre Ceriani di s. m. domandando inoltre disposizioni per quanto riguarda il governo dell'Ordine sino al prossimo Capitolo Generale.

Dalla S. Congregazione sono stato ufficiosamente informato di essere stato incaricato del governo dell'Ordine, secondo le istruzioni che mi verranno comunicate in via ufficiale come comportano i metodi e la prassi della Curia Romana. Mentre, sgomento per la mia profonda miseria sulla quale devono posarsi le sorti dell'amata nostra Congregazione, accetto dalle mani di Dio il grave peso della responsabilità che mi viene affidato, trovo conforto e speranza di bene nel pensiero della preghiera e della fraterna collaborazione di tutti i nostri confratelli e nell'aiuto che Dio ha promesso a chi senza nulla volere e cercare si abbandona alla sua Volontà adorabile per cui egli stesso diventa il sostegno e la forza di ogni umana povertà e debolezza.

È inutile aggiungere che rimangono pienamente in vigore le disposizioni date dal compianto e Ven.mo Padre Ceriani di s. m., sia direttamente sia per il tramite degli altri Superiori Maggiori, anche se l'autorità di questi sia cessata «resoluto jure delegantis». Prego inoltre la P. V. di rivolgersi direttamente a me in tutte le varie necessità superanti l'ordinaria competenza del Superiore locale, fino a quando mi siano state notificate le istruzioni della S. Congregazione secondo le quali si agirà in seguito.

Il 10 novembre ricorre il giorno trigesimo della morte del Ven.mo Padre Ceriani: voglia la P. V. disporre perchè tale data sia particolarmente ricordata e per il cristiano suffragio e più ancora per la nostra edificazione. Non mi sarà forse possibile per quel giorno inviare la lettera che mi sono proposto di scrivere per raccogliere le memorie soprattutto della santa morte del nostro Ven.mo Padre, ma credo che alla P. V. non man-

cheranno cenni e ricordi che possano supplirvi e infervorare l'animo a seguire gli esempi di chi tanto da vicino ha imitato il nostro Santo Fondatore, rinnovandone la figura e le virtù in mezzo a noi.

Notificatio de Consiliariorum Generalium munere et competentia.

Omnibus attente diligenterque perpensis, quae sive in jure communi, sive in nostris constitutionibus, sive in recenti Decreto S. Congreg. de Rel. statuuntur, haec dicenda sunt de Consiliariorum Generalium munere et competentia. (Notandum tamen: cum electio Superiorum Maiorum Ordinis nostri pro hac vice independenter a nostris constitutionibus S. Sedis auctoritate sit facta, in iurium conflicto standum esse pro Decreto S. Congr. quod potiore auctoritatem, ita ut normae dispositionesque omnes ex ipso Decreto eruantur, quae erui possunt).

1) In iis omnibus in quibus ex jure sive communi sive particulari nostro ad agendum exigitur consensus vel consilium Consil. Gener., ipsorum consilium vel consensus exquirenda sunt.

2) Cum vero multa sint apud nos, quae ad Capitulum vel Definitorium Gener. exclusive pertineant, ea omnia de consensu Consil. Gener. fieri debent. Excipiuntur tamen quae constitutiones nostrae fieri iubent vel etiam permittunt per Praepositum Generalem sua ipsius auctoritate.

3) Praesertim si necessarium videbitur immutationes induci in nostras constitutiones, de unius Consil. Gener. competentia erit, postquam vota omnium religiosorum satis perclaruerint, rationes S. Congregationi proponere, quas iuxta innovatio fieri placuerit.

4) Consilium Generale saltem semel in anno, ad modum Definitorii Gener. convocandum erit per Praepositum Generalem. Eo autem impedito fas erit Consiliario professione seniori, de mandato Praep. Generalis, ceteros Consiliarios convocare, Consilio praesse et omnia decernere iuxta mandatum.

5) Si vero contingat ut Praep. Generalis e vita discedat, Consiliariorum Gener. integrum ius manet. Senior vero pro-

fessione rem quam primum ad S. Congregationem deferat eiusque de mandato omnia disponat. Interea vero Consilii erit Ordinem nostrum regere et gubernare.

6) Ipsum consilium, maxime in iis omnibus quae spectant ad convocationem, suffragiorum computationem, validitatem et huiusmodi, juris communis necnon nostrarum constit. praescriptis regitur.

7) Auctoritatem, de qua supra, Consil. Gener. pollere cum in ipso Consilio una cum Praeposito Gener. sedeant, patet: singuli vero Consilarii Gener. quamvis eorum munus vere dignitas sit habendum, nullam habent auctoritatem sive in religionem sive in religiosos.

8) Aliquo Consiliario Gener. vita functo, Praepositi Generalis erit, audito Consilio, alium proponere Consiliarium S. Congregationi.

9) Omnibus religiosis fas est ad Consiliarios Gener. litteras mittere responsionesque inde accipere absque localis Superioris inspectione.

10) Consilarii Gener. praecedentiam in omnes nostros etiam locales Superiores obtinent: cum vero simul sunt, sedent professionis ordine.

Diario del Rev.mo P. Generale.

13 novembre 1945 — Ai Superiori delle case.

Si annuncia la ripresa della Rivista, nella quale dovrà figurare la commemorazione del P. Ceriani di s. m. Si chiedono notizie e ricordi sulla sua figura. Si rende nota la costituzione, a Como, di un comitato per onoranze al P. Ceriani.

Novembre 1945 — Alla Congregazione dei Religiosi.

Richiesta di tumulazione privilegiata nella Basilica del SS. Crocifisso per la venerata salma del P. Ceriani.

(In data 6 dicembre 1945 la S. Congregazione « benigne annuit pro gratia iuxta preces »).

10 novembre 1945 — A tutti i Confratelli.

Ricordi degli ultimi giorni di vita del P. Ceriani di s. m.

27 novembre 1945 — Ai Confratelli d'America.

Notifica l'elezione a Preposito Generale. Appello alla perfezione e alla carità fraterna.

3 dicembre 1945 — Ai Superiori delle case.

Richiesta dell'elenco dei PP. Confessori. Programmi di esame per i novensili.

10 dicembre 1945 — Ai Superiori delle case.

Si chiede contributo per la pubblicazione della vita di San Girolamo del P. Landini.

17 dicembre 1945 — A Mons. Borghino Assistente Generale dell'A. C.

Adesione alla Crociata di preghiere per appoggiare spiritualmente l'Apostolato dell'A. C. per la diffusione del Regno di Cristo. Si promettono preghiere specialmente da parte delle case di formazione.

(In seguito a richiesta in proposito del destinatario).

16 dicembre 1945 — A tutti i Confratelli.

Lettera di augurio per la festa del S. Natale. Esortazione a considerare la grandezza della nostra vocazione e a praticare con slancio e generosità la totale consacrazione che abbiamo fatto di noi al Signore.

Dicembre 1945 — A S.S. Pio XII.

Postulazione per la Canonizzazione del B. Gregorio X.

(In seguito a richiesta del postulatore generale dell'Ordine dei PP. Predicatori).

20 dicembre 1945 — All'Ill. Sig. Sindaco di Como.

Richiesta di appoggio per le pratiche civili riguardanti la concessione di sepoltura speciale per il P. Ceriani di s. m.

31 dicembre 1945 — Al R.mo P. Valentino Schaaf, Ministro generale O. F. M.

Adesione alla Crociata indetta dai figli di S. Francesco per la tutela dei luoghi santi di Palestina. Si accetta di adoperarsi nell'infuore sull'opinione pubblica, per far comprendere l'importanza del problema di Terra Santa, onde ottenere dalle grandi potenze il meritato riconoscimento dei diritti cattolici.

(In seguito a richiesta in proposito del destinatario).

5 gennaio 1946 — Al dott. Picchini, pres. della «Pia Praxis expiatoria mariana».

Adesione alla pia pratica espiatoria mariana, che si propone di riparare le molteplici offese fatte a Maria SS.ma.

(In seguito a domanda in proposito del destinatario).

13 gennaio 1946 A S.S. Pio XII.

Supplica per ottenere l'approvazione liturgica per le Litanie della S. Famiglia.

(In seguito a domanda dei Rev. di Superiori della S. Famiglia).

Gennaio 1946 — Ai Superiori delle case.

Paterna esortazione perchè tutti i Superiori delle nostre case attendano con spirito di sacrificio al più grave dei loro compiti: « occuparsi e preoccuparsi dei religiosi propri sudditi », onde possano essere davvero « gens sancta ». Dietro la guida delle S. Regole viene tratteggiata la figura del Superiore Somasco, specialmente come padre spirituale dei suoi sudditi.

16 gennaio 1946 — Ai Superiori delle case.

Suggerimenti per ben prepararsi alla festa del S. P. Fondatore. Pratiche da tenersi nelle case di formazione, Orfanotrofi, Collegi e parrocchie.

16 gennaio 1946 — A tutti i Religiosi.

Presentazione e commento dell'Enciclica di S.S. Pio XII: « De indigentium puerorum cura alacrius hodie suscipienda ». Rilevata l'importanza per l'Ordine nostro del documento pontificio, si inculca nei religiosi come il fine specificamente nostro, per cui noi esistiamo come Ordine, è appunto la cura degli Orfani e della gioventù abbandonata. Si esortano quindi tutti perchè, pur lavorando con ardore nel campo assegnato dall'obbedienza, nutrano le proprie preferenze per le istituzioni che li conducano sugli esempi del nostro S. Padre. Tale spirito farà sì che in qualunque ufficio ciascuno venga a trovarsi, ivi abbia a vivere la vita del padre degli orfani.

24 febbraio 1946 — A tutti i Confratelli.

Lettera per la Quaresima. Esortazione alla meditazione della Passione di N. S. Gesù Cristo. Si inculca l'isolamento delle case religiose dal mondo, di modo che sia più facile vivere

di Dio e cercare in lui ogni diletto e sollievo. Perchè le case religiose siano oasi accoglienti, si esorta la pratica della carità fraterna e la santificazione delle ricreazioni.

Relazione dell'udienza privata concessa dal S. Padre al Rev.mo P. Generale.

Il 29 gennaio u. s. ho avuto la gioia e la fortuna di essere ricevuto da Sua Santità Pio XII f. r. in privata udienza. Avvertito il giorno precedente che l'udienza richiesta mi era stata benignamente concessa, l'indomani mi recai in Vaticano, accompagnato dal M. Rev.do Padre D. Italo Laracca, Superiore della nostra casa di S. Maria in Aquiro. Accolto con gli onori che l'etichetta in vigore prescrive verso coloro che il Santo Padre favorisce della sua paterna benevolenza ammettendoli in privata udienza, pochi minuti dopo mezzogiorno fui annunciato e subito introdotto nella biblioteca privata di Sua Santità. Mi inginocchiai davanti al Papa col cuore pieno di emozione e di santa gioia, poichè sentivo intimamente che il Signore mi concedeva una grande grazia nell'accordarmi il favore di esprimere la devozione profonda e l'affettuoso filiale attaccamento mio e di tutti i confratelli al Pontificato Romano e all'Augusta Persona di Sua Santità. Furono queste le mie prime parole. « Lo conosciamo il vostro amore per Noi, ne siamo ben sicuri » mi rispose il Santo Padre. Volli ringraziare Sua Santità della benevolenza con la quale ci aveva particolarmente aiutati in questo triste periodo del dopoguerra, ma Egli mi interruppe dicendomi con un sorriso: « Padre, quando avete bisogno, venite sempre ».

Dopo questo esposi in breve relazione lo stato dell'Ordine e delle varie istituzioni nostre, le nostre aspirazioni, i nostri desideri di imitare con tutto l'ardore del nostro cuore il Santo Fondatore, ringraziando nello stesso tempo il Sommo Pontefice di avere con la sua Enciclica «*Quemadmodum*» non solo additato al mondo un grande dovere dell'ora presente, ma di avere celebrato con la sua autorevole voce la nostra peculiare missione di bene nella Chiesa.

Il Santo Padre mi ascoltava, osservandomi coi suoi grandi occhi profondi, nei quali mi pareva di leggere una grande e tenera bontà e, a volte, l'approvazione e il compiacimento. Mi

disse di ricordare S. Maria in Aquiro, la Chiesa e il Collegio, ove, quando ancor giovanetto frequentava il Liceo Visconti, si recava per conferire coi compagni di studi dell'orfanotrofio; mi ricordò il compianto Padre Cossa come «*uomo di grande virtù e sapere*» e infine mi dichiarò di conoscere bene la vita meravigliosa del nostro Santo, avendone Egli tessuto il panegirico non molto prima di essere assunto al Supremo Pontificato. Soggiunse poi — e c'era nel suo aspetto e nel tono della sua voce una persuasione profonda e insieme un autorevole invito —: «*Imitare S. Girolamo Emiliani è una grande cosa*».

Parlai anche delle nostre case di formazione, particolarmente dello Studentato dei Chierici, ove si raccoglie tanta parte delle nostre più care e preziose speranze e il Papa approvava assentendo ripetutamente con visibile compiacimento, aggiungendo poi anche che le accurate e severe selezioni degli elementi non idonei sono nell'interesse dell'Ordine stesso.

Una particolare benedizione intendevo chiedere al Santo Padre per quelle anime fedeli e devote che ci sono vicine nel nostro lavoro e particolarmente per quelle che sentono la bellezza della nostra vocazione e volentieri offrono tutte se stesse a Dio per la salvezza della gioventù abbandonata. Parlai di loro al Papa, specialmente di queste ultime, ed egli gradì molto la buona notizia, interessandosene vivamente: «*Debbono essere anime elette, Padre*».

Ho poi annunciato che fuori attendeva un Padre recante il dono che a nome di tutto l'Ordine e in particolare della casa dello Studentato dei Chierici volevamo umiliare alla Santità Sua come povera testimonianza di un grande amore. Fu ammesso allora anche il Padre Laracca, col nostro dono per il Papa.

Si trattava di un'artistica riproduzione del quadro di Maria SS.ma, Mediatrix Universale di grazie, che si venera nella Cappella piccola dello Studentato. La riproduzione, montata su una cornice d'argento, opera di grande pregio artistico recante anche lo stemma dell'Ordine nostro, era chiusa in una ricchissima custodia, che aveva sul coperchio una argentea raffigurazione in rilievo della casa dello Studentato, sormontata dal triregno pontificio e adorna, sotto, dello stemma del regnante Pontefice. Ricordo che il dono era stata ammirato e vivamente elogiato nell'Anticamera da vari funzionari e assistenti. Il Santo Padre accolse con benevole e visibile compia-

cimento il dono offerto, ascoltò con interesse paterno le illustrazioni che gli feci del quadro, così ricco di significati profondi, e della casa di Studentato. Come sorse spontanea allora nel mio cuore e rievocai l'immagine paterna del Padre Ceriani di s. m. il quale alla Congregazione aveva fatto un dono sì grande, che le permetteva di mostrarsi con serena fiducia avanti a tutti con le sue speranze sicure! Il Sommo Pontefice si degnò di ringraziarci con chiara espressione di paterno affetto, poi ci benedisse e con noi — Egli stesso lo volle dire — benedisse il nostro Ordine, i religiosi tutti, le istituzioni, le persone care.

Quando fui fuori mi sentii, per lungo tempo dopo, la serena tranquillità del colloquio col Papa, invaso e dominato da una grande emozione: avevo la mente come annebbiata, ma nel cuore una gioia profonda, inesprimibile, come di chi porta con sé un tesoro, una ricchezza incomparabile. E non per me solo, ma per tutti i miei fratelli. Sentivo ripercuotersi nello spirito le parole del Vicario di Gesù Cristo e le andavo ripetendo fra me e me: « L'imitare S. Girolamo è una grande cosa ». E mi parve di capire ben più profondamente di prima la bellezza della nostra vocazione di figli di S. Girolamo.

Adunanza del Consiglio Generalizio.

Nei giorni 18-20 dicembre 1945 si è adunato presso la nostra casa del S.mo Crocifisso in Como il Consiglio Generalizio. Erano presenti il Rev.mo P. Generale e i M. R. di Padri D. Luigi Frumento, D. Giovanni Ferro, D. Saba De Rocco, D. Giovanni Venini, Consiglieri Generali. Emessa da tutti la professione di fede e il giuramento « de secreto servando », incominciarono subito le sedute.

Il Rev.mo P. Generale fece dapprima un ampio e particolareggiato resoconto dei suoi colloqui con le Autorità della S. Congregazione dei Religiosi. Chiari poi i concetti fondamentali riferentisi alla straordinaria forma di governo dell'Ordine, soffermandosi in modo particolare a illustrare la figura e la competenza dei Consiglieri Generali. Aggiunse anche che egli considerava suo impegno fare tutto quanto era in suo potere per ridurre al minimo il periodo di governo straordinario nell'Ordine ma che il Consiglio Generalizio sarà chiamato a

giudicare quando si possano ritenere attuati in grado sufficiente i vari punti programmatici per la sistemazione dell'Ordine, secondo i desideri della S. Congregazione dei Religiosi e si possa quindi avanzare domanda, di tornare alle forme normali di governo, alla S. Congregazione che si è riservato ogni giudizio in materia.

Nelle varie discussioni delle sedute seguenti furono poi trattati argomenti di grande importanza; ma poiché si era già ad anno scolastico inoltrato i vari problemi proposti furono accuratamente discussi e studiati in ordine non già ad una immediata esecuzione, ma come punti programmatici da considerare sempre più profondamente e da tenere presenti per una graduale applicazione secondo le possibilità.

I principali argomenti trattati furono:

a) Vita regolare nelle singole famiglie religiose secondo lo spirito della nostra vocazione di figli di S. Girolamo, nella luce degli esempi e della dottrina del venerato e compianto P. Ceriani di s. m.

b) Regolarizzazione e incremento secondo le norme e le direttive della S. Sede, delle case di formazione (probandati, noviziato e studentato), l'ordinamento e il funzionamento delle quali fu particolarmente studiato e discusso.

c) Preparazione alla riforma del Libro I delle Costituzioni.

d) Ricostruzione delle case sinistrate o distrutte e aiuto a quelle più bisognose.

e) Costituzione di una Curia Generalizia dotata di stabilità e capace di funzionamento regolare.

f) Creazione di un Ufficio amministrativo centrale e sue competenze.

g) Situazione delle singole provincie e case dell'Ordine.

Tra i provvedimenti a carattere particolare furono approvati i seguenti:

1) Nomina in ogni provincia di un incaricato del P. Generale per trattare singoli affari in precedenza fissati e per dare, nei casi urgentissimi e in assenza del P. Generale, consigli e direttive obbligatorie: Rev.mo P. Zambarelli per la Prov. Romana; M. R. do P. Ferro per la Prov. Ligure; M. R. do P. De Rocco per la Prov. Lombarda.

2) Nomina di Superiori locali: M. R.do P. Ferro per la casa di S. Maria Maddalena in Genova; M. Rev. P. De Rocco per la casa del S.mo Crocifisso in Como (conferma). La casa dell'Orfanotrofio S. Girolamo Emiliani in Rapallo viene dichiarata autonoma e ne è nominato Superiore e Rettore il M. R.do P. Salvini. Il M. R.do Padre D. Pietro Muzi, già Direttore del Collegio Rosi di Spello viene ivi nominato Superiore e Rettore.

3) Il Chierico di voti semplici Giuseppe Minutillo viene dimesso dall'Ordine.

4) Norme per la regolarizzazione dell'amministrazione di alcune case.

Con due circolari, una indirizzata ai Superiori delle Case, l'altra a tutti i religiosi, il Rev.mo P. Generale richiamava l'attenzione su alcuni punti di grande importanza per la fedele attuazione delle norme delle S. Regole riguardanti la vita delle famiglie religiose.

In una seconda adunanza del Consiglio Generalizio, tenutasi nei giorni 5-6 febbraio in Como presso la nostra casa del S.mo Crocifisso, oltre ai vari provvedimenti necessari per colmare la lacuna aperta con la morte del Rev.mo P. Zambarelli, fu presa la decisione, con il consenso della S. Congregazione dei Religiosi, di soprassedere, sino alla prossima estate, alla nomina del Procuratore Generale.

Adunanza dei Superiori locali delle singole Provincie.

Nelle singole provincie, alla presenza del Rev.mo Padre Generale, furono tenute adunanze dei Superiori locali, nelle quali furono discussi ed esaminati i vari problemi riguardanti la vita e l'incremento delle Provincie e le necessità delle case nostre: a Como per la Prov. Lombarda nel pomeriggio del 20 dicembre; a Nervi per la Prov. Ligure il 20 gennaio; a Roma per la Prov. Romana il 28 gennaio u. s. Durante queste adunanze furono anche nominati gli Economi Provinciali nelle persone dei M. R.di Padri D. Saba De Rocco, D. Eugenio Risone, D. Tommaso De Angelis.

CELEBRAZIONI E COMMEMORAZIONI (1)

Il decennio dello Studentato: 1935-1945 (2)

Benefattori, amici tutti, convenuti per celebrare il decennio di questo Studentato: dieci anni di vita per una persona umana sono soltanto una adolescenza, dieci anni di vita per una istituzione qual'è la nostra possono essere una giovinezza, forse più ancora una virilità di impostazione e di sviluppo già felicemente iniziata.

Data l'esiguità dei mezzi, vi assicuro che siamo davanti a un miracolo della Provvidenza.

Ma è necessario un accenno all'Ordine Somasco e al suo Fondatore per potere meglio apprezzare l'importanza del centro di formazione spirituale e culturale per i nuovi figli dell'Emiliani.

San Girolamo Emiliani, Patrono Universale degli Orfani e della Gioventù Abbandonata, dopo di essere passato in tutto il Lombardo-Veneto con lo slancio di un apostolo, di un incendiario di carità si spegneva l'8 febbraio 1537 a Somasca, per la peste contratta, martire della sua dedizione.

L'umile sua opera rimasta sulla terra, attingendo dal grande cuore del Padre le vitali energie sempre fecondatrici di nuove attività, ebbe sì vasto incremento, che la storia poté registrare nelle sue pagine immortali i prodigi della carità di Cristo e dell'opera civilizzatrice e redentrice della Chiesa attraverso la nuova milizia, che da Somasca, tomba del Fondatore, divenuta culla della Congregazione, volle dirsi semplicemente somasca.

Sono passati quattrocento otto anni.

Le prime generazioni furono di Santi che emularono il Fondatore nell'assistenza amorosa agli Orfani e a tutta la gioventù abbandonata, non escluse le donne traviate, diffondendo

(1) La commemorazione del Rev.mo P. Ceriani di s. m. esce in un numero unico contemporaneamente alla traslazione della sua salma nella Basilica del SS. Crocifisso.

(2) Discorso commemorativo.

il Vangelo attraverso il Catechismo, del quale San Girolamo era stato un pioniere nella sua forma di domanda e risposta, e alla cura delle anime consacrarono tutto il rimanente del tempo, oltre la austerità della vita ascetica e contemplativa.

Le successive generazioni fecero prevalere l'elemento studio.

I Somaschi giunsero ad avere sotto la loro direzione in Italia oltre sessanta collegi, otto seminari, cinque accademie, quarantasei orfanotrofi; a dare alle università italiane una quarantina di docenti religiosi.

Cinque Cardinali sono usciti dalle file dell'Ordine, trentaquattro tra Primate, Arcivescovi e Vescovi, cui occorrerebbe aggiungere un Cardinale e più di sette Vescovi, che ringraziarono per umiltà all'alto onore. Dal solo Collegio Clementino di Roma, l'Istituto modello fondato dal Papa Clemente VIII, destinato alla educazione della nobile gioventù nazionale e straniera e affidato ai Somaschi, uscirono uomini eminenti tra cui Prospero Lambertini di Bologna, divenuto poi Papa Benedetto XIV, cinque Cardinali, otto Arcivescovi, cinquantasei Vescovi, dogi, ambasciatori, ministri di stato, scienziati, letterati.

È impossibile dire, anche solo con accenni numerici, l'opera di bene compiuta, soprattutto l'opera nascosta di tanti servi di Dio, figli più veri dell'Emiliani, che nell'ombra e nel silenzio si immolavano per la gioventù abbandonata.

La seconda epoca invece viene a coincidere con l'illuminismo: fu uno splendore nella missione culturale, dove purtroppo è facile cadere contro lo scoglio della scienza che gonfia. I tempi divenivano sempre più l'espressione chiara dell'immanentismo moderno che, rinnegato Dio, divinizzata Natura e Uomo, doveva dare oggi a noi frutti mortiferi delle guerre, dell'odio, della distruzione di ogni valore.

Così venne il secolo della decadenza, non della morte, perchè l'Ordine Somasco non potrà mai morire. L'ha profetizzato San Pio V, assicurando che fino alla fine del mondo esso rimarrà a testimoniare l'orma dell'Emiliani. Anche in questo periodo, qua e là nelle diverse istituzioni rimaste ancora in piedi, dopo la malsana furia demolitrice dei governi massonici e laici, anticlericali per metodo, brillarono luci tanto più belle, quanto più burrascosa la vita. I nostri vecchi Padri ci ricordano sovente i nomi di un Padre Lorenzo Cossa, di Fratel Federico Cionchi,

che fanciulletto vide sovente e parlò con la Madonna, dando origine al più celebre santuario mariano dell'Umbria, del Padre Gessi, del Padre Domenico Savarè, del quale si è iniziata da vari anni la causa di beatificazione, del Padre Moizo, del Padre Bernardino Sandrini, venerato dallo stesso Sommo Pontefice Pio IX, che saputolo ammalato lo degnava di una visita; del Padre Pietro Pacifici, Superiore Generale e poi Arcivescovo di Spoleto, e, per richiamarlo esempio ai cari chierici, del nostro venerabile Servo di Dio Don Stanislao Merlini, morto il 21 aprile a solo ventidue anni. Luci belle che hanno riportato sino a noi lo spirito infiammato del Santo Fondatore e che parvero tutte incontrarsi, per concentrare tutto il loro splendore nell'umile figura di un grande scomparso, per il quale non è ancora cessato il lutto, del Padre Don Giovanni Ceriani, Preposito Generale, Fondatore dello Studentato e vero rinnovatore di tutto l'Ordine.

Solo ripensando a venti anni fa, siamo commossi, perchè il cammino compiuto è stato veramente una corsa, nella quale si è sentita motrice la grazia di Dio e la potenza dello Spirito Santo.

Nel 1921 furono fondate le nostre case di Missione nell'America Centrale a San Salvador.

Due centenari, quello della fondazione dell'Ordine, 1928, celebrato sotto la direzione del Rev.mo Padre Zambarelli, allora Preposito Generale, e che fu coronato dalla proclamazione di San Girolamo a Padre e Patrono Universale degli Orfani e della Gioventù Abbandonata; e quello della morte del Santo Fondatore, 1937, celebrato sotto la guida del Padre Ceriani, attraverso tutti i festeggiamenti, hanno accentuato l'invito della Chiesa: che l'Ordine tornasse alla sua missione per la gioventù abbandonata, ai tanti orfani che le guerre e l'odio, i disordini morali e le tragedie della vita vanno moltiplicando in mezzo alla società. Sì: bisognava riprendere.

E per riprendere ci volevano le vocazioni. A cercare le vocazioni ecco soprattutto un apostolo: Padre Giovanni Turco. Ma non bastava: ci voleva un Seminario, un Seminario nostro, dove ci fosse vita nostra, insegnamento nostro, dove tutto potesse dirsi genuinamente somasco. Ci voleva l'apostolo, l'uomo capace. E venne mandato da Dio: il Padre Don Giovanni Ceriani.

Dopo i vari tentativi, provvidenziali anche se sfortunati, di Genova e di Roma, egli ritenta a Como: non per rimanervi, solo per preparare il necessario all'opera per la quale sarà immortalato. Pio XI insisteva quale rinnovatore di tutti i Seminari regionali. La Provvidenza veniva incontro nella maniera più squisita e generosa. Sempre come suole attraverso Maria, la Mediatrix universale di tutte le grazie, Ella che aveva fondato, con il suo prodigioso intervento nella prigione di Castelnuovo, l'Ordine Somasco, dispose i suoi strumenti perché tutto pervenisse allo scopo. Maria mandò incontro al Padre Ceriani il Rev.mo Canonico Don Giovanni Milani, mandò il benefattore, l'ill.mo Signor Commendatore Enrico Pagani con la sua Signora. Così i Somaschi entravano a Corbetta.

L'8 ottobre 1935 il Ven.mo Padre Generale, il Vescovo di Como, i Signori Pagani colle autorità di Corbetta si riunivano per l'inaugurazione ufficiale dello Studentato e il Vescovo di Como, Sua Ecc.za Mons. Macchi, al novello Istituto, che raccoglieva lo studentato filosofico e il primo noviziato dei Fratelli Laici, con un gruppo di Postulanti, formulava l'augurio: vivat, crescat, floreat a bene della Chiesa e per la formazione di molti apostoli eredi dello spirito di S. Girolamo Emiliani.

Nello studentato poi si conserva il prezioso autografo, quasi carta di fondazione, di Pio XI, che esultando alla richiesta della apostolica benedizione aggiungeva: di tutto cuore.

La Vergine SS.ma nel suo Santuario, che sarà caro a tutti i futuri Somaschi, sorrideva, con le sue prime grazie al novello Istituto. Pio XI dal Vaticano guardava fiducioso e si interessava vivamente dello Studentato, come si potè rilevare dalle belle parole ripetute a Padre Brunetti, commissario delle nostre Case d'America, in una udienza del dicembre 1935.

Pietà, d'isciplina e studio nello spirito delle Sante Costituzioni, rappresentarono le direttive della nuova costruzione spirituale.

La vita interna si svolge intensa nel suo periodo di assestamento. Chi non ha esperienza delle Case Religiose facilmente crede che sia pesante e monotono il vivere in comunità. Ma dove specialmente ci sono giovani, tutto è sempre nuovo, esuberante persino. Lo studentato vive una primavera di sole,

di pioggia e di vento: una primavera ricca di semi, per cui tutto l'Ordine somasco da allora si venne polarizzando attorno ad esso.

La prima preoccupazione dei Superiori, protrattasi sino a qualche anno fa, è stata quella della selezione e del vaglio dei candidati alla futura vita somasca. Essa sarà sempre continuata, ma nei primi anni, riuscì particolarmente faticosa, spesso dolorosa. Molte le potature, ma solo perchè la vite producesse più abbondante frutto.

Il 16 gennaio 1937 fu di grande conforto una breve visita del Cardinale Arcivescovo che, ammirando i sontuosi locali, non cessava di ripetere che Dio aveva fatto un grande dono ai Somaschi con una residenza così adatta.

La vita dello studio ebbe svolgimento quasi sempre regolare con sensibile progresso. Oggi, dopo dieci anni, possiamo con legittima soddisfazione asserire che lo Studentato non ha più bisogno di alcun estraneo per l'insegnamento: bastano i suoi Padri. Quanto alle materie, oltre le esercitazioni e dispute che si sono svolte, soprattutto per riguardo alla filosofia, scienza fondamentale del nostro Studentato, con interesse sempre crescente e con particolare efficacia sulle menti desiderose di nuove conquiste nel campo dello studio, segnaliamo lo sviluppo dato alla pedagogia, scienza tutta nostra, per formare gli educatori, raccogliendo tutta la sapienza antica e nuova, ma soprattutto quella tradizionale somasca; inoltre è argomento di studio la mariologia, la sociologia, l'ascetica. Si aggiungano il culto per le cerimonie e in genere la liturgia e il canto sacro e anche figurato. Le materie ordinarie hanno avuto adeguata trattazione, come hanno comprovato i risultati lusinghieri degli esami di licenza liceale, magistrale e gli esami universitari.

Manifestazioni di intelligenza spiccata furono le varie accademie in onore della Madonna, del Sacro Cuore, del Papa, di S. Tommaso. Erano come saggi rivelatori dei progressi compiuti.

Un avvenimento straordinario fu, nell'agosto 1939, il trapianto del teologato presso l'Istituto di Corbetta; così filosofia e teologia si davano la mano; così da Corbetta usciranno ogni anno novelli leviti.

L'8 giugno 1941 quando sette Padri uscirono processionalmente dall'Istituto, per celebrare la prima santa Messa nei sette

altari del Santuario della Madonna, il popolo di Corbetta visse una giornata piena di commozione e di fede e meglio comprese quale tesoro la Provvidenza gli avesse affidato.

Motivo poi di particolare ammirazione è stato sempre verso il nostro Istituto il vedere in atto onorato il lavoro. In casa nostra tutti si lavora, non solo i Fratelli Laici e i Novizi la cui vita è proprio l'« *ora et labora* »: preghiera e lavoro di San Benedetto; tutti si lavora, dico si lavora, oltre che spiritualmente e intellettualmente, anche in quel genere di lavoro che le mani divine dell'Operaio di Nazareth non disdegnarono: il lavoro manuale. Nel laboratorio di falegnameria, su per i tetti, in campagna, in costruzioni nuove, in lavori elettrici, nel disegno, e in mille attività diverse i nostri giovani sono specializzati. Frutto ne è stato il successivo abbellimento del nostro palazzo e, soprattutto, la trasformazione in Cappella della scuderia del palazzo, che ancora nei primi anni dello Studentato, accoglieva le mucche e l'asino dell'Istituto. Oggi, al decimo anno, è divenuta degna casa del Signore, decorata artisticamente e sobriamente, ricca di una « Via Crucis » non comune, pregevole opera dello scultore Veneziani di Milano.

Il 27 settembre 1940, festa della Madonna degli Orfani, quindi per noi una delle più grandi, l'amico nostro e aggregato Rev.mo Mons. Cavezzali di s. m. benediceva solennemente la Cappella e, da allora, egli guarderà allo studentato di Corbetta come al luogo del suo riposo e della sua pace.

Il 5 settembre 1941, veniva rinnovata la solenne Consacrazione al Sacro Cuore con la erezione della accogliente statua, riprodotte il Divino Maestro nell'atto di scendere dal cielo in mezzo a noi, opera dello scultore Cappuccini. Davanti al Sacro Cuore più volte ogni giorno tutta la Comunità, passando, ripete l'invocazione: Venga il Tuo Regno, o Gesù, per Maria. Essa potè essere benedetta e intronizzata dal veneratissimo Padre Don Giovanni Muzzitelli, già per nove anni Moderatore Supremo, il quale aveva introdotto nell'Ordine la Festa del Cuore Eucaristico di Gesù e aveva preparato al Padre Ceriani la via, vero precursore; come già, col Rev.mo Padre Stoppiglia di Genova, aveva ottenuto da Benedetto XV la festa della Madonna degli Orfani al 27 di settembre. Egli ora riposa nel cimitero di Corbetta premiato da Dio con una morte preziosa, av-

venuta proprio nel giorno e nell'ora del transito del Santo Fondatore.

La Santa Sede benedicendo a tanta devozione verso il Divin Cuore di Gesù già vi aveva concesso con rescritto pontificio l'insigne e singolare privilegio della Santa Messa di mezzanotte nella Festa del Sacro Cuore.

Nei dieci anni trascorsi è venuta sempre più sviluppandosi la vera devozione alla Madonna, la Madre benigna che proteggeva le origini dell'Ordine e che ne alimenta la rinascita nelle difficili contingenze odierne. Voi comprendete che uno Studentato che può guardare e rimontare a oltre quattro secoli di storia e ritrovare in tanti Padri veri campioni di santità e di scienza, di apostolato e di attività educatrice, di zelo per Maria, per la devozione agli Angeli Custodi, di adesione a tutte le opere che rientrano nella carità dagli Orfani ai Seminari, Collegi, Accademie, Università, ai corrigendi, ai sordomuti, ai ciechi e a qualunque ministero sacerdotale, uno studentato che può voltarsi indietro e ritrovare tanta virtù e tanta ricchezza spirituale è certo che non ha le sue radici al sole, può liberamente crescere e fiorire, fruttificare a maturità per la gloria di Dio e il bene di tutti. Particolarmente guardando poi a Maria, l'animatrice dell'Ordine i chierici più ferventi dello Studentato prima raccolti in una Unione Mariana interna, poco più di un anno fa hanno costituito sulla traccia delle antiche nostre Congregazioni Mariane una associazione di anime che sarà il tipo di quante ne sorgeranno ancora nelle nostre case col proposito di riaffermare attorno a Maria, Madre degli orfani e della gioventù abbandonata, e di progugnare quale rimedio alle rovine sociali la fede nella Mediazione Universale della Madonna.

Ma qualcuno mi domanderà: furono tutte rosei nei dieci anni trascorsi? Difficoltà gravissime ci furono, e dentro e fuori, ma il Signore tanto buono non ci ha fatto aspettare il Paradiso per asciugarci tante lacrime: ci concede di celebrare il decennio dello studentato nella piena coscienza del dovere compiuto e delle mete già parzialmente conquistate.

Quanto sinora ho detto riguarda gli orientamenti interni dello Studentato. E per quanto riguarda l'esterno?

Voi lo sapete, o benefattori, lo amici, o Corbettesi tutti: « *contemplata aliis tradere* ». Comunicare la vita, offendere la vita, irradiare la vita.

Lo si è fatto attraverso la nostra prestazione, particolarmente al Santuario della Madonna dei Miracoli di Corbetta, alle Parrocchie della Pieve e anche fuori pieve, con la divulgazione della divozione alla Madonna, con le ripetizioni scolastiche, coi consigli, con tutti gli aiuti possibili, con l'occuparci della gioventù abbandonata, col consacrare al Sacro Cuore gli stabilimenti, ricordiamo soprattutto la ditta Messa, consacrata il 16 ottobre 1943, e il cotonificio di Abbiategrosso, 8 luglio 1944; e recentemente ci siamo prodigati a illuminare e dirigere le menti fuorviate attraverso vari corsi di sociologia, come continuamente si lavora mediante la predicazione.

Lo Studentato ha potuto prosperare soprattutto per i suoi benefattori, attratti e mossi quasi da interna ispirazione a sostenerci. In tal modo si è venuta formando attorno a noi una schiera di validi cooperatori che rievocano e vogliono anzi emulare i diretti cooperatori dell'Emiliani. Noi a tutti i benefattori diciamo oggi: grazie. Per essi si elevano speciali preghiere tutti i giorni: « retribuisce, o Signore, te ne preghiamo tutti coloro che ci fanno del bene nel nome tuo colla vita eterna. Così sia ».

Tra i defunti ricordiamo l'insigne benefattore Antonio Maestroni, uomo integro e generoso, che avendo capito l'opera dell'Emiliani, arse di carità sino all'ultimo respiro; morì a 44 anni, assistito dai nostri Padri, lasciando alla vedova e ai figli l'eredità del suo affetto per noi.

Un grazie particolare poi diciamo a tante umili e nascoste anime, come a tante Congregazioni Religiose, che silenziosamente immolandosi e pregando, hanno costituito come un muro di ferro insormontabile e inespugnabile attorno all'opera nostra, contro il quale si abatteranno invano i dardi infuocati del maligno.

Dei lutti ricordiamo la scomparsa di due giovani chierici, ancora rimpianti; ma soprattutto oggi sentiamo di dover ricordare il Padre e Fondatore di questo Studentato, Padre Don Giovanni Ceriani. Chi l'ha conosciuto non lo può dimenticare. La sua umiltà, la sua sodezza, la sua discrezione, la sua carità, la sua premura, soprattutto il suo grande amore alla Congregazione gli diedero l'ispirazione, la costanza nell'opera intrapresa di far rivivere la Congregazione Somasca.

Dai carichi di materiale e suppellettile inviati da Como, sino alle sue preziose lettere, tutto qui dentro parlerà di lui al

visitatore, soprattutto parlerà di lui il nostro spirito, perchè possiamo veramente dire con sicurezza, pensando a Lui, che siamo figli di Santi.

Tante volte ci ha detto: le ossa di San Girolamo sono a Somasca, ma lo spirito di San Girolamo è qui, a Corbetta, in mezzo a voi. Egli, vero successore di San Girolamo, ci ha fatto come una consegna, affinchè noi possiamo formare i nostri Chierici e Postulanti secondo la missione dell'Emiliani, nell'esercizio delle virtù religiose.

Ora che non c'è più su questa terra, lo si sente più vicino che mai dal Paradiso, nuovo Patrono e intercessore per noi. E la potenza della sua intercessione si è già manifestata: Padre Ceriani ha ottenuto da Dio e dalla Vergine che il suo spirito fosse mantenuto dal Superiore di Corbetta, già suo Delegato Generale, il quale, essendosi recato a Roma, contro ogni sua aspettativa, ha già ufficiosamente saputo dalla Santa Sede la sua designazione a preposito Generale dell'Ordine Somasco.

Non ho bisogno di presentarlo, nè voglio offendere la sua modestia. Voi lo conoscete già il Rev.mo Padre Dott. Don Giuseppe Brusa, Preposito Generale. Abituati a vedere nello Studentato dei Superiori piuttosto anziani, il Padre di Bari, il Padre Salvatore, morto a Roma l'anno scorso, il Padre Bassignana, il Padre Tagliaferro, avete avuto modo di particolarmente apprezzare la virtù del Padre Brusa.

Tanto si è cercato di fare e il Signore si è degnato benedire i nostri sforzi. Soprattutto si è accresciuto notevolmente il nostro Probandato sino a 40 ragazzi, che aspirano, nella vicinanza dei Chierici, fratelli maggiori, a seguire la vocazione Somasca attraverso lo studio e la preghiera.

Quale sarà l'avvenire? Noi, come diceva Pio XI, facciamo la storia, non siamo profeti. Però ci è lecito appoggiare nel cuore della nostra celeste Mediatrice, risplendente nell'artistico quadro venerato nell'apposita Cappella, le più belle speranze.

Quando ho pregato il Cardinale Arcivescovo a mandare un suo rappresentante per l'Accademia, egli ha risposto: non c'è bisogno, viene l'Arcivescovo per la Consacrazione dell'altare, e tanto basta. Sul nuovo altare dunque noi deporremo sereni i nuovi sacrifici. L'Arcivescovo l'ha consacrato ad onore del Santo Fondatore, San Girolamo Emiliani. E firmando una parola di augurio, ha scritto soltanto: sic decem, sic viginti:

in Domino semper. Egli mi ha detto: spiegalo nell'Accademia. È la frase famosa, scolpita sull'arco di Costantino a Roma, in occasione del famoso decennale. Così dieci, così venti, sempre nel Signore.

Così dunque l'Angelo della Diocesi Milanese ci garantisce che non abbiamo nulla da cambiare nelle direttive del nostro Istituto. Così, dunque, tutto va bene. Così, dunque, leviamo le ancore per le nuove conquiste con Maria, col Papa, con lo spirito del Santo Padre Fondatore e del Padre Ceriani, in Domino semper: sempre più avanti, sempre più in alto, sempre nel Signore.

P. A. Rocco

In memoria del Rev.mo P. Luigi Zambarelli.

Primi anni

Nacque a Minturno il 2 giugno 1877 da Antonio Zambarelli e da Filomena Mallozzi. Fu mirabilmente preordinato dalla provvidenza divina a coltivare nel suo cuore i tesori di bontà, e la vocazione allo stato Sacerdotale dalla guida sapiente e pia dello zio Mons. Giovanni Zambarelli che fu per 42 anni pastore della sua città natale. Alla sua scuola il giovinetto Luigi crebbe buono e pio, studioso e attento ai suoi doveri. Manifestatasi la vocazione allo stato religioso, lo zio lo portò a Roma, nel settembre del 1892, e lo affidò alle cure del suo amico personale, il P. Luigi Procida, allora Provinciale Romano.

Fu quindi mandato a completare i suoi studi a Spello, nel nostro Collegio Rosi; ove non mancò di dar saggio della sua maturità scolastica riportando sempre ottime votazioni.

Ammesso al Noviziato in Somasca nel 1895, emise la professione dei voti semplici il 15 agosto 1896; e compiuti gli studi liceali a Venezia e a Roma nel Collegio Angelo Mai, fu ammesso dal P. Cossa, Preposito Generale; alla Professione Solenne in S. Girolamo della Carità il 27 aprile 1900.

Dopo aver atteso agli studi teologici in Roma, fu ordinato Sacerdote in S. Giovanni in Laterano il 15 marzo 1902, e tosto fu destinato all'istituto dei ciechi in S. Alessio con l'ufficio di ministro e vicerettore.

Era allora Rettore dell'istituto il venerando Padre Moizo, ottimo religioso e sapiente educatore, il quale lo governò anche durante l'ultimo suo triennio di generalato, dal 1911 al 1914. Fu sotto la sua esertissima guida che il P. Zambarelli apprese le virtù necessarie per attendere alla difficile missione di padre dei ciechi. Da parte sua P. Moizo non mancò di rilevare nel giovane religioso le più slette disposizioni al delicato ufficio. Ed è per questo che nel Cap. Gen. del 1914, rinunciando egli per la sua tarda età alla carica di Rettore dei ciechi, non esitò di proporre ai Padri Capitolari, come suo successore, il P. Zambarelli, che fu concordemente eletto. In P. Zambarelli rimase profondamente scolpito il ricordo del suo predecessore e mae-

stro; e possiamo ancora sentire la grandezza di affetto e di riverente stima che per lui nutriva, leggendo l'opuscolo che scrisse poco dopo in sua memoria.

Padre dei ciechi.

Dai suoi ciechi P. Zambarelli non si separerà mai più. Fino agli ultimi giorni della sua vita egli profonderà i tesori della sua sapienza educatrice in mezzo a questi sventurati, impartendo loro prima di tutto l'insegnamento religioso e curando che l'istituto fiorisse non solo per numero di ricoverati, ma anche per metodo educativo. Molti hanno potuto constatare quali furono le doti che caratterizzavano P. Zambarelli Rettore ed educatore dei ciechi. Un'amabile condiscendenza verso di loro, che faceva loro ricercare la presenza del Padre come un dono; un vivo interessamento per le loro necessità; un'assidua vigilanza sul loro comportamento. Era sempre libero quando si trattava di ricevere i suoi figliuoli. Tutto in lui era spontaneo e soave; conversando con i suoi ciechi aveva un modo particolare: un ingenuo sorriso di semplicità sfiorava costantemente il suo volto; nessuno avrebbe potuto mai capacitarsi, osservandolo in mezzo ai suoi figlioli, che fosse capace di usare verso di loro alcun tratto di severità. I numerosissimi alunni, che nel periodo di un quarantennio si formarono sotto il P. Zambarelli, da lui molte volte accolti nell'istituto poveri e bisognosi e rimessi poi nella vita abili operai, virtuosi maestri e valenti insegnanti, attestarono ripetutamente la loro incondizionata obbligazione e riconoscenza verso un tanto Padre.

Fra le innovazioni di maggior rilievo, introdotte dal Padre Zambarelli, per meglio contribuire alla formazione dei suoi alunni vanno ricordate: l'istituzione della scuola di metodo; cicli di conferenze culturali, affidate a personalità dell'arte e delle lettere (nell'anno scolastico 1934 e '35 egli stesso tenne le lezioni su la fede di Dante); l'arricchimento della biblioteca, mediante la traduzione in scrittura Braille di parecchie opere fra cui il testo integrale del Catechismo di Pio X; il grande incremento dato agli esercizi ginnastici, impostati su un metodo rigorosamente scientifico.

In modo particolare P. Zambarelli curò la formazione re-

ligiosa dei suoi alunni. Nel suo istituto sorse per suo incoraggiamento ed iniziativa una delle più floride associazioni interne di A. C.

Più volte guidò egli stesso i suoi ciechi ai piedi del S. Padre, per far loro udire la sua parola.

L'amore verso i ciechi per P. Zambarelli, possiamo bene affermarlo, era come l'anima della sua anima. La sua intima familiarità col dolore quotidiano accentuava in lui non solo sensi di commiserazione, ma anche di partecipazione vissuta. Ai suoi ciechi, conosciuti ed amati nel corso di lunghi anni, e a tutti gli altri da lui non conosciuti, ma ugualmente amati, egli consacrava un suo volume di liriche, ispirate alle più pure tradizioni del classicismo italiano, destinate in un impeto di affetto, a far riflettere sulle pupille spente delle giovinezze il raggio consolatore di Dio.

Superiore zelante.

Altro grande amore, che alimentò tutta la vita del Rev.mo P. Zambarelli, fu quello verso la Congregazione. Dal 1914 fu iscritto fra i Vocali; successivamente fu elevato alle cariche maggiori di Cancelliere Generale nel 1917, di Procuratore Generale nel 1923; e infine di Preposito Generale nel 1926 e 1929. Fu in seguito Vicario Generale e ultimamente di nuovo Procuratore Generale. Dal 1919 al 1926 gli fu pure affidato il delicatissimo ufficio di Maestro dei Novizi al quale attese con grande zelo. Per il suo Ordine P. Zambarelli nutriva non solo un amore appassionato, ma anche un'ammirazione entusiasta. Ne conosceva tutta la storia e le innumerevoli glorie; e voleva pure che i giovani religiosi sentissero, come lui, la dolcezza e l'orgoglio di appartenere all'Ordine Somasco. Non pochi suoi lavori letterari ci stanno ancora ad indicare il culto che egli nutriva per la Congregazione, gli uomini che l'illustrarono e gli Istituti che furono da essi diretti.

Fra le opere principali che si attuarono durante il suo generalato si deve ricordare l'apertura del Collegio Sgariglia di Foligno; e del Collegio Trevisio di Casale, in cui i Somaschi rientrarono dopo un'assenza di oltre 70 anni; il rinnovamento del Noviziato di Somasca; le solenni celebrazioni per il IV cen-

tenario della fondazione dell'Ordine. Zelò il culto del Santo Fondatore, curò che da parte dell'autorità ecclesiastica si procedesse ad una nuova ricognizione delle ossa; in suo onore fece restaurare la cappella contenente le sacre Reliquie che fece collocare in un'artistica urna, opera dello scultore Barber's. Dobbiamo ricordare che quasi a sigillo delle celebrazioni centenarie, egli personalmente curò la pubblicazione di quel grande enciclopedico « Numero Unico », il quale, sebbene non rechi per modestia il suo nome, ne porta però l'inconfondibile sigla.

I documenti d'archivio ci attestano ancora quanta preziosa copia di notizie egli, in unione col Rev.mo P. Stoppiglia, raccolse per presentare alla S. Sede, onde ottenere che S. Girolamo fosse proclamato Padre degli Orfani e della Gioventù abbandonata.

Obbedendo alla direttiva Pontificia, ordinò che in ogni Istituto Somasco si organizzasse l'A. C. Caldeggiò l'insegnamento religioso e catechistico. Fu vigilantissimo custode della parola del Papa.

La premura per il rifiorire dell'Ordine lo spinse ad affrontare nel 1931 un lungo viaggio per visitare le nostre case dell'America Centrale. Fu pure in Spagna, dove si riprometteva di introdurre i Somaschi a reggere un orfanotrofio: progetto che poi fu frustrato dai tristi avvenimenti politici che funestarono quel paese.

Non è eccessivo il dire che il Generalato di P. Zambarelli fu fecondo di ogni bene spirituale e di prosperità per l'Ordine Somasco. Le sue molteplici visite alle case dell'Ordine lo ponevano in grado di conoscerne tutti i problemi che urgevano di una soluzione; mentre la sua affabilità e condiscendenza con i confratelli lo rendevano oltremodo caro e paterno. Le frequenti lettere circolari, e i lunghi e dolci discorsi, che teneva nelle più varie intime circostanze della vita interna dell'Ordine, costituivano da parte sua un incessante ed incalzante sprone al perfezionamento e alla virtù.

Curò che venissero solidamente stabiliti i Probandati di Como, di Milano, di Spello e di Cherasco e volle che un Probandato pure si istituisse nelle nostre Missioni dell'America Centrale. Provvide alla pubblicazione delle nuove Costituzioni conformate al Codice di Diritto Canonico, curò una nuova ristampa del « Manuale Rituum et precum ».

L'uomo e il Poeta

Le molteplici attività che esplicò il Rev.mo P. Zambarelli non contribuì mai ad oscurare un momento l'inalterabile serenità dell'animo suo. Anima di pio asceta, e di poeta credente, trovò sempre, oltre che nella più intensa vita di fede e di pietà, nelle sfere dell'arte, un alimento sublime d'ispirazione e di entusiastica attività.

Già molti scrissero intorno al nome onorato che P. Zambarelli si è acquistato nel campo dell'arte; personaggi insigni per cultura e competenza non hanno mancato di esternare nei loro scritti l'ammirazione per l'uomo, per il Sacerdote, per il poeta. Quelli che un giorno scriveranno intorno a questo insigne Padre, non potranno fare a meno di additare in lui un restauratore della poesia cattolica che ha origine da quell'eterna luce donde egli trasse nobilissima ispirazione. La povertà ed umiltà di Frate Francesco, l'eroismo e la santità del suo Fondatore; i ciechi del suo Istituto, e i fasti centenari di Tuscolo e di Spoleto; la magnificenza dell'Urbe e i vanti di illustri personaggi della storia, dettarono a P. Zambarelli liriche ispirate, in cui riecheggiano le note più commosse della poesia italiana.

Ma il palpito della sua cristiana pietà, nutrita ogni giorno in fervida preghiera innanzi a Dio, soprattutto avvalorò il sacerdozio di questo apostolo, sul cui labbro e dal cui animo assetato di pace e di bene sgorgarono sempre consigli ed incoraggiamenti alla virtù e alla sequela della retta via della perfezione. Per questo noi comprendiamo come P. Zambarelli, continuando la missione di P. Cossa, fu così vicino al grande poeta cristiano Giulio Salvadori; e come la sua dimora sull'Aventino attirasse personaggi, anche dissidenti da Dio e dalla Chiesa, a sentire da lui una parola ristoratrice. Intendo riferirmi soprattutto ai colloqui che frequentemente ebbe con P. Zambarelli Romolo Murri negli infelici anni della sua apostasia, e che forse influirono sul definitivo orientamento di quell'anima verso Dio. Così il Rev.mo P. Zambarelli ha compiuto fra noi la sua luminosa opera di apostolato religioso e benefico a prò dell'Ordine e della Gioventù; degno seguace e successore di S. Girolamo Emiliani. Egli dinnanzi a noi risplende assieme a tanti altri illustri e benemeriti Padri che ci

precedettero con la sapienza di educatori insigni e come limpide glorie dell'Ordine in tutti i campi della pietà e dell'intelletto (').

P. M. TENTORIO

(1) Il Rev.mo Padre Zambarelli fu: Dottore in Teologia e Diritto Canonico (1916); Medaglia d'oro dei benemeriti dell'educazione nazionale; Grand'Ufficiale della Corona d'Italia; Socio di alcune Accademie (Arcadia, Immacolata, Propeziana del Subasio, Reale di Siviglia, Immortali di Alessandria, Filologica Italiana); Consultore della Congregazione dei Seminari ed Università degli studi.

Opere di P. Zambarelli.

- 1) *Rose dell'Aventino* - Roma, 1911 - Rapallo, 1939 (2.^a ediz.) (Cfr. *L'Angelo del focolare*, 30 dic. 1910; *Civiltà Cattolica*, 4 febr. 1911; E. IALLONGHI, in: *Terra di lavoro*, 12 nov. 1911; *Il Corriere d'Italia*, 1 genn. 1912; DOMENICO CIAMPOLI in: *Il popolo romano*, 5 giugno 1916).
- 2) *Frate Francesco* - Roma, 1912 (Cfr. *Romana Tellus*, 1 nov. 1912; D. E. BARBIERI in: *Gazzetta Ferrarese*, 27 nov. 1912; *I Diritti della scuola*, 16 nov. 1913; DOMENICO CIAMPOLI in: *Il Popolo Romano*, 5 giugno 1916).
- 3) *Senza sole* - Firenze, 1912.
- 4) *La canzone del trionfo* - Roma, 1912.
- 5) *Epitalamio*, - Roma, 1914.
- 6) *Nel genellaco di S. Benedetto XV* - Roma, 1915.
- 7) *Spoletto* - Roma, 1915 (2.^a ediz.)
- 8) *Al novello Sacerdote P. Marco Vincenzo Meda c. r. s.* (Sonetto) - Genova, 1916.
- 9) *L'Immacolata* - Roma, 1915 (2.^a ediz.).
- 10) *L'improvvisatrice* (In morte di Clelia Bertina Attili) - Roma, 1916.
- 11) *Inno alla Patria* - Viterbo, 1916.
- 12) *Vocazione di S. Pietro* (Dopo una gita ad Ostia alla Chiesa) - Roma, 1916
- 13) *La Basilica di S. Sabina* - Roma, 1920.
- 14) *Custodite vos a murmuratione* (Discorso letto nella seduta inaugurale del Ven. Capit. Gener.) - Roma, 1920.
- 15) *In memoria del Conte Pecci Ferdinando* - Roma, 1921.
- 16) *Il culto di Dante tra i Padri Somaschi* - Roma, 1921 (Cfr. *Osservatore Romano*, 4 genn. 1922; *Bollettino della Società Antischivistica d'Italia*, genn. 1922; RUGGERO DELLA TORRE in: *Il Friuli*, 16 aprile 1922; *Civiltà Cattolica*, 17 giugno 1922).
- 17) *Due Dantisti* - Roma, 1921.
- 18) *Memorie intorno alla vita e alle opere di P. Carlo Moizo* - Genova, 1921.
- 19) *Un fiore del chiostro* - Roma, 1923.
- 20) *Un grande pedagogista del secolo XVIII: S. Giov. Batt. De La Salle* Roma, 1923 (Cfr. *Bollettino della Società Antischivistica d'Italia*, Maggio-giugno, 1923).
- 21) *L'Istituto dei ciechi di Roma* - Roma, 1923.
- 22) *Liriche Francescane* - Roma, 1923.
- 23) *Per il XXV Anniversario del Collegio Emiliani di Nervi* (Sonetto) Roma, 1924.

24) *La Chiesa dei SS. Bonifazio e Alessio* - Roma, 1924.

25) *La Croce sul Campidoglio* (Alcaica) in: *La Croce sul Campidoglio*, 26 ottobre 1924.

26) *Al novello Sacerdote Giovanni Maria Ferro, c. r. s.* (Sonetto) - Genova, 1925.

27) *S. Giovanni Thiene e S. Girolamo Emiliani* - Roma, 1926.

28) *Per il II Centenario della canonizzazione di S. Luigi Gonzaga* - in: *Pro Famiglia*, 21 marzo 1926.

29) *I ritratti di San Francesco* - in: *Osservatore Romano*, 5 febbraio 1926.

30) *Il Card. Ercole Consalvi* - Roma, 1926.

31) *Il poverello d'Assisi* - Roma, 1926 (Cfr. R. B. in: *Corriere d'Italia*, 1 ottobre 1926; *Osservatore Romano*, 10 aprile 1927; NAZARENO POLANI in: *Primavera Italica*, agosto 1928).

32) *Inno al Sacro Cuore di Gesù* (con musica di D. MARIO PETTORELLI) in: *Messaggero del Sacro Cuore*, maggio 1927.

33) *A Dante Alighieri* (Terza rima) in: *Nel XXV di Sacerdozio del P. Luigi Zambarelli*, (num. unico).

34) *Al Conte Domenico Silvestri per il Monumento a S. Francesco in Roma* (Sonetto) in: *Del monumento al Santo di Assisi dinanzi al Laterano* - Roma, 26 maggio 1927.

35) *Cruis Victoria* (Sonetto) in: *Annuario del Ginnasio Liceo Parificato S. Apollinare*, ott. 1928 - nov. 1929.

36) *Un eroe della patria e di Dio* - Roma, 1930. (Cfr. *Civiltà Cattolica*, 18 luglio 1931).

37) *Il Padre Berthier* in: *Osservatore Romano*, 25 gennaio 1930.

38) *Due sonetti in onore di Padre Berthier o. p.* in: *Il Padre Gioacchino Berthier* di INNOCENZO TAURISANO.

39) *Da Genova a San Salvador* - Roma, 1931. (Cfr. *Osservatore Romano*, 25, 26 maggio, 15 luglio 1931).

40) *Per la presa di possesso del Card. di S. Alessio* - Roma, 1931.

41) *Luce nell'ombra* - Roma, 1932 (Cfr. ARMANDO MAGGIOLI in: *Bollettino della Unione storia ed arte*, nov. dic. 1932; G. MEDRI in: *Corriere Padano*, 9 marzo 1933).

42) *Il Servo di Dio Giulio Salvadori* - Roma, 1932.

43) *Nuova fiorita* - Vigevano, 1932 (Cfr. *Il Messaggero*, 26 agosto 1932; *Gioventù Italica*, nov. 1932; *La Tribuna*, 19 nov. 1932; G. MEDRI in: *Corriere Padano* 9 marzo 1933).

44) *Nel Natale di Tuscolo* - Roma, 1933; 1940 (3.^a edizione) (per le recensioni cfr. nella 3.^a ediz. pagg. 51-73).

45) *Liriche scelte* - Vigevano, 1934.

46) *Ad Christi Ecclesiam* (Saffica Latina) Roma, 1934 (Cfr. *Osservatore Romano*, 7 giugno 1934).

47) *La fede di Dante e l'arte di Antonio Mancini* - Genova, 1935.

48) *Antonio Mancini*, appunti biografici - Roma, 1935.

49) *Profilo di Giulio Salvadori* (Conferenza) - Roma, 1935.

50) *La fede di Dante*, Roma, 1921 - Vigevano, 1935.

51) *Gli oppositori della fede di Dante* - Vigevano, 1935.

52) *Il nobile pontificio Collegio Clementino di Roma*, Roma, 1936.

53) *L'opera poetica di Fazio degli Uberti* - Rapallo, 1936.

54) *Mons. Gioia e i ciechi di S. Alessio* in: *Memoria di Mons. Pasquale Gioia dell'Ordine Somasco Vescovo di Molfetta* - Molfetta, 1937.

55) *Iconografia di San Girolamo Emiliani* - Rapallo, 1938 (Cfr. *Civiltà Cattolica*, 1 aprile 1939).

- 56) *Epigrafe sull'area del Clementino* in: *Osservatore Romano*, 5-6 giugno 1942.
 57) *L'imitazione dantesca nel Dittamondo e nelle liriche morali di Fazio degli Uberti* - Roma, 1942 (Cfr. *Civiltà Cattolica*, 3 ottobre 1942. P. G. R. in: *Rivista della Congr. Somasca*, luglio-settembre 1942. PIETRO COMPAGNONI in: *Il giornale della domenica*, 20 dicembre 1942).

Atti del Rev.mo P. Generale Luigi Zambarelli.

- 1) 31 ottobre 1926 (*Poichè nei recenti Comizi Generali...*). Lettera Circolare.
- 2) Ottobre 1926 (*Considerato che per la storia...*). Due decreti circa le lettere mortuarie e l'Archivio Storico dell'Ordine.
- 3) 12 maggio 1927 - Lettera all'On. Egilberto Martire. Adesione sua e dell'Ordine per l'erezione della Croce nel Colosseo.
- 4) 20 luglio 1927 (*L'approssimarsi del IV centenario...*). Indizione del Cap. Gen. e invito alla partecipazione al Congresso Eucaristico di Bologna.
- 5) Ottobre 1927 (*L'Ordine dei Somaschi...*). Lettera di propaganda per la sottoscrizione in favore dell'Urna di S. Girolamo.
- 6) 15 febbraio 1928 (*Con rescritto del 6 febbraio 1928...*). Comunicazione di speciali concessioni della S. Penitenzieria Apostolica e della S. Congregazione dei Riti per il IV Centenario della fondazione dell'Ordine.
- 7) 14 marzo 1928 (*Il benignissimo Iddio...*). Comunicazione della proclamazione di S. Girolamo a Patrono Universale degli orfani e della gioventù abbandonata.
- 8) Marzo 1928 (*E' cosa sommamente grata...*). Lettera di presentazione delle nuove Costituzioni.
- 9) 30 giugno 1928 (*Nel prossimo luglio...*). Indizione del Cap. Gen.
- 10) 8 settembre 1928 (*Praeclarus inter Sanctos...*). Circolare a tutti gli ordinari della Diocesi perchè sia universalmente conosciuto e venerato il nostro S. Fondatore.
- 11) Ottobre 1928 (*La prego ricordare ai Religiosi...*). Circolare ai Superiori per l'illustrazione di alcuni decreti.
- 12) 29 aprile 1929 (*Il Cap. Gen. che deve avere luogo...*). Indizione del Cap. Gen.
- 13) 15 luglio 1929 (*Per rendere più ponderata...*). Circolare per il Cap. Gen.
- 14) 16 agosto 1929 (*Vi presento una breve relazione...*). Relazione al Cap. Gen.
- 15) Ottobre 1929 (*Terminato il triennio del mio Generalato...*). Lettera circolare all'inizio del nuovo triennio di Generalato.
- 16) 15 dicembre 1929 (*Sebbene i nostri Religiosi...*). Circolare ai Superiori « *de iter facientibus* ».
- 17) 31 gennaio 1930 (*Le rimetto qui accluso...*). Circolare ai Superiori presentando l'Enciclica dell'Educazione Cristiana.
- 18) 8 febbraio 1930 (*Lodevole e santo era il vostro desiderio...*). Lettera ai fratelli laici per l'edizione delle loro Regole.
- 19) 25 marzo 1930 (*Nel congresso Eucaristico...*). Circolare ai Superiori per l'insegnamento della Dottrina Cristiana.
- 20) 18 ottobre 1930 (*Mi parrebbe di mancare a un dovere...*). Annuncio della sua prossima visita alle case d'America.
- 21) 10 novembre 1930 (*Ho appreso con vivo compiacimento...*). Circolare ai Superiori per l'istituzione dell'A. C. nei Collegi.
- 22) 15 marzo 1931 (*Dopo Dio, supremo datore di ogni bene...*). Relazione della visita alle case d'America.
- 23) 12 giugno 1931 (*Si pensava quest'anno di convocare...*). Indizione del Def. Gen.

24) 30 settembre 1931 (*Prima che l'anno in corso volga al suo termine...*). Lettera per gli Esercizi Spirituali.

25) 29 aprile 1932 (*Nell'ultimo Ven. Definitorio...*). Indizione del Cap. Gen.

26) 15 maggio 1932 (*In ordine nostro...*). Presentazione del Manuale Rituum et Precum.

27) Luoghi dove fu introdotto il culto di S. Girolamo Emiliani dal 1926 al 1932 essendo Preposito Generale il Rev.mo P. Luigi Zambarelli (in: *Rivista della Congr. Som.* maggio 1935, pag. 155).

Pubblicazioni su P. Zambarelli.

- 1) E. GIANELLI: « *Un poeta pio* » - Roma.
- 2) DOTT. FRANCESCO AQUILANTI: « *L'opera poetica di Luigi Zambarelli - Conferenza tenuta all'Accademia d'Arcadia la sera del 21 febbraio 1916* » - Roma, 1916.
- 3) 1902-1927 *Nel XXV di Sacerdozio del Rev.mo P. Luigi Zambarelli* - Numero Unico.
- 4) P. FRANCESCO CERBARA c. r. s.: « *Nel giubileo Sacerdotale del Rev.mo P. Luigi Zambarelli Preposito Generale dei Somaschi* » - Roma, 1932.
- 5) ANGELO DE SANCTIS: « *Sacerdoti poeti - P. Luigi Zambarelli, D. Domenico Tambollo* » - Roma, 1932.
- 6) TOMMASO NEDIANI: « *Apostolo e Poeta - Ricordo di 30 anni di apostolato fra i ciechi a S. Alessio sull'Aventino del P. Luigi Zambarelli Preposito Generale dei Somaschi* » - Roma, 1932.
- 7) PROF. PIETRO PARISE: « *Un educatore dei ciechi; nella celebrazione dell'onomastico del Rev.mo P. Dott. Comm. Luigi Zambarelli da 30 anni Educatore nell'Istituto dei ciechi sull'Aventino* » - Roma, 1932.
- 8) DON GIUSEPPE DE SIMONE; « *P. Luigi Zambarelli* » - Sorrento 1933. (Cfr. *Rivista da cultura francescana* - nov. dic. 1933).
- 9) P. PASQUALE SALVATORE c. r. s.: « *Associazione interna di A. C. S. Girolamo Emiliani tra i ciechi di S. Alessio all'Aventino, - sue attività e meritati consensi* » - Genova, 1935.
- 10) P. ALESSIO AMBROGIO MAGNI S. I.: « *Per un'altra onorificenza al P. Luigi Zambarelli c. r. s.* - Discorso tenuto all'Istituto dei ciechi sull'Aventino il 25 giugno 1939 » - Roma, 1941.
- 11) *Un quarantennio di Sacerdozio e di assistenza ai ciechi del P. Luigi Zambarelli c. r. s.* - Roma, 1942.

Articoli su P. Zambarelli.

- 1) *Osservatore Romano*, 22 nov. 1911 (Lettura di versi all'Arcadia).
- 2) FR. AQUILANTI in: *Il Momento*, 10 sett. 1925 (Un Sacerdote poeta: Padre Luigi Zambarelli).
- 3) GIUSEPPE DE SIMONE in: *Voce serafica*, maggio 1926 (Italianità di S. Francesco).
- 4) BRUNO BRUNI in: *Il Messaggero*, 4 marzo 1927 (Un poeta francescano sull'Aventino: Padre Luigi Zambarelli).
- 5) *Il popolo di Roma*, 18 marzo 1927 (Venticinque anni di Apostolato).
- 6) *L'impero*, 31 marzo 1927 (Il Giubileo Sacerdotale del Padre Luigi Zambarelli).
- 7) *Osservatore Romano*, 14 ott. 1927 (L'udienza del S. Padre all'unione italiana ciechi).
- 8) *Osservatore Romano*, 25 giugno 1932 (Trent'anni di apostolato fra i ciechi di Padre Luigi Zambarelli).

- 9) *Osservatore Romano*, 27-28 giugno 1932 (In onore del Padre Zambarelli l'amico dei ciechi).
- 10) *Civiltà Cattolica*, 16 luglio 1932.
- 11) *Osservatore Romano*, 1-2 agosto 1932 (Intermezzi poetici: il Padre Zambarelli).
- 12) *Osservatore Romano*, 18 gennaio 1933 (La medaglia d'oro dei benemeriti dell'educazione nazionale).
- 13) *Tevere*, 27 gennaio 1933 (La Medaglia d'oro del Ministero dell'educazione nazionale al Padre Luigi Zambarelli).
- 14) *Osservatore Romano*, 27 aprile 1933 (Un premio della Reale Accademia d'Italia al Padre Luigi Zambarelli).
- 15) *I diritti della scuola*, 1 giugno 1933.
- 16) FR. AQUILANTI in: *L'avvenire d'Italia*, 6 maggio 1934. (Poeti: Luigi Zambarelli).
- 17) *Luce serafica*, ott. 1934.
- 18) FR. AQUILANTI in: *La tradizione*, dic. 1934 (Castità e poesia: Zambarelli).
- 19) *Diritti della scuola*, 24 febr. - 30 maggio 1935.
- 20) *Osservatore Romano*, 19 giugno 1935.
- 21) *Il Mondragone*, 5 maggio 1935.
- 22) *L'avvenire*, 24 marzo 1942. (Quaranta anni fra i ciechi: Padre Luigi Zambarelli festeggiato in una Accademia presenziata dall'Em.mo Cattani).
- 23) *Osservatore Romano*, 9 febr. 1943 (La leggenda di S. Alessio - Luigi Zambarelli agli « Studi Romani »).

Ricordo del P. Giuseppe Landini.

Del P. Giuseppe Landini resterà ricordo tra i posteri soprattutto per gli scritti con cui illustrò cose e persone della nostra storia, di cui fu diligentissimo raccoglitore; e anche per questo è degno omaggio alla sua memoria un piccolo cenno biografico, che ne illustri la figura. Lo scrivente ripete qui nelle linee principali ciò che egli ebbe occasione di dire a commemorazione dello scomparso nella Chiesa di Santa Maria in Aquiro; durante il funerale di trigesima, alla presenza di confratelli, alunni ed ex-alunni del Collegio degli Orfani, con un gruppo di amici ecclesiastici e laici.

Il P. Giuseppe Landini era nato il 4 luglio 1878 a Castiglion Fiorentino (Arezzo); a 17 anni fece la professione religiosa nel noviziato di Somasca (1895), circa i 24 anni fu ordinato Sacerdote a Roma (Natale 1901); morì il 4 dicembre 1945 nella casa di S. Maria in Aquiro. Anni di vita 67, di cui quasi 50 spesi nel lavoro nell'Ordine Somasco tra la gioventù, inframmezzati agli studi, che furono un ornamento spirituale della sua attività in ogni tempo.

Degli studi ci lascia qualche frutto che conserverà valore anche in avvenire.

Il P. Landini aveva anzitutto doti di scrittore. Rimase sempre sensibile nella sua parlata e nello stile l'origine toscana, che con lo studio conferì alla sua espressione un andamento sostenuto, aristocratico piuttosto conservatore, alle volte perfino lezioso. Confratelli anziani ricordano la facilità con cui da giovane egli verseggiava, imitando a scopo caricaturale le correnti del decadentismo, che tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 caratterizzarono la nostra letteratura (si era allora in piena frenesia dannunziana). Il P. De Angelis mi parlava di un poemetto umoristico su non so che tipo buffonesco del suo paese e che letto manoscritto, sotto il titolo « La Caceide » (l'autore si firmava Beppe D'Innial) al Collegio Angelo Mai ebbe un certo successo. Erano esercitazioni come da giovani ne hanno fatte tutti gli scrittori di cose serie.

La formazione avuta nelle case di studio dell'Ordine si

completò all'università. La tesi di laurea in lettere su antiche collezioni di laudi toscane ebbe l'onore della pubblicazione. Gli eruditi la salutarono come una promessa, che non fu poi mantenuta, per le occupazioni e perchè l'interesse dello studioso si rivolse altrove: cioè alle cose somasche.

Interessanti studi sul nostro Santo Fondatore e le sue lettere e i suoi primi compagni furono raccolti in volume sotto il modesto titolo di *Contributi*, ancora sempre utili ai biografi del Santo.

Intanto il P. Landini andava preparandosi all'opera che, vagheggiata per anni, lavorata per più di un decennio, offre la sintesi di tutte le sue ricerche: la *Vita di S. Girolamo Emiliani* secondo le fonti stampate e manoscritte, ampiamente documentata e discussa in tutti i suoi particolari. Essa è ora in corso di stampa, curata da confratelli, non avendo potuto l'autore vedere se non le prime prove tipografiche. Un libro ampio, ricco di informazioni, con continui richiami bibliografici e schiarimenti, che mostrerà la diligenza del raccoglitore e l'importanza da lui annessa a ogni minuzia, che in qualche modo si riferisca al Santo.

Questi gli scritti principali, a cui saranno da aggiungere quelli sparsi in riviste e fascicoletti: discorsi di contenuto commemorativo e religioso, versi, e cose varie in alcuni periodici dell'Ordine specialmente in quello del Collegio Gallio, da Lui stesso fondato.

Tra queste cose varie vi sono gli scritti occasionali da lui fatti in accompagnamento alla sua opera direttiva. È questo un altro aspetto della attività del P. Landini. Cominciò come Rettore a Spello (1913-1920), poi superiore a Somasca (1921); per 13 anni fu Rettore del Gallio (1922-35), quindi a Roma (1935-38) e infine, gli ultimi 7 anni, degli Orfani a Roma (1938-45). Dal 1922 reggeva la provincia Romana. In tutti questi luoghi la guida del P. Landini nei suoi anni migliori destò impulso e ricchezza di opere. Al Gallio sotto di lui si rinnovarono la vita scolastica e collegiale e si restituì all'onore dei tempi l'aspetto edilizio dell'antico fabbricato, fu costruito l'organo, eretto il monumento ai caduti della prima guerra mondiale, che rappresenta in bronzo originale il nostro Santo Fondatore.

Tutte queste opere vanno viste nel riflesso profondo dell'ispirazione spirituale da cui muovevano e del nobile scopo a

cui tendevano. Il P. Landini fu specialmente un Padre tra i giovani, un educatore. Per essere tale aveva sortito da natura le doti necessarie, anzitutto la linearità e sincerità del carattere. Parlava spontaneo, alle volte appassionato, alle volte frizzante, sempre aperto e cordiale. Ero questa la caratteristica delle sue relazioni coi Confratelli e così io li conobbi nelle mie visite a Roma in cui metteva a mia disposizione la sua accogliente familiarità, le sue conoscenze e tutta, com'essa era, la povertà di quella casa.

Era attaccatissimo alla Congregazione religiosa, di cui fu degno figlio e nella vita e negli studi professò somma cura ed ebbe stima di tutto ciò che la riguarda. Ricordiamo tutti la sua affezione alla casa, che giungeva allo spirito conservativo delle abitudini tradizionali, alle minuterie dell'arredamento, ai suoi vasi di fiori.

Soprattutto lo ricordiamo esemplare dell'adempimento dei doveri inerenti al suo ufficio, attento ai bisogni dei suoi dipendenti, diligente nella stesura delle registrazioni amministrative e direttive dell'Istituto.

Tutto ciò era nel P. Landini coerente prodotto esteriore della sua vita intima. Fu di una pietà profonda e mai smentita. La sua passeggiatina pomeridiana aveva come meta abituale una Chiesa ove il buon Padre cercava l'altare della Madonna, dove recitava o finiva di recitare il Santo Rosario, già cominciato a sgranare nel tragitto. Nella sua ultima malattia una delle preoccupazioni, che egli mostrava con frequenti appelli agli assistenti, era la recita dell'ufficio; e anche in qualche fase più grave del delirio, in cui lo deprimeva la gravità del male, le parole che più di frequente salivano al labbro dalla zona dell'incoscienza era la recita del suo Breviario o la recita della *Salve Regina* o del *Miserere*.

Per le sue doti di mente e di cuore, per la sua pietà, il P. Landini fu un insigne educatore, di cui numerosi giovani serberanno in tutta la loro vita riconoscente memoria. Fu uno stimolatore di energie giovanili nella scuola, nella vita religiosa, nelle gare sportive.

Episodi non indegni di essere ricordati vivono tuttora nella tradizione dei Collegi ove egli è stato e specialmente nella memoria filialmente riconoscente di coloro che hanno conosciuto ed amato il P. Landini come suoi alunni.

Alunni attuali e alunni di un tempo: egli li ricordava tutti,

si interessava di tutti, li aiutava alla loro uscita dal Collegio e secondo le possibilità li seguiva. Le associazioni ex-alumni e i loro raduni lo ebbero animatore precipuo e organizzatore intelligente.

Tutti sanno della sofferenza del buon P. Rettore alla considerazione dei disagi e privazioni passate dagli appartenenti all'Istituto degli orfani di Roma nei due ultimi anni di guerra. Di certi miglioramenti, da lui ritenuti possibili, egli fece aperta e franca segnalazione a chi, come egli pensava, poteva attuarli: ma sul suo parere, come sulla sua azione di allora, già è passato il giudizio di Dio, il quale non è stato di condanna. Per la parte degli altri, quella che il P. Landini non potè che osservare in intimo dolore, sembra che rimanga vivo un monito, che ancora viene dalla sua tomba.

La fine fu quasi improvvisa. Residui di vecchi disturbi, dissimulati, o mal curati, accanto a gravi disfunzioni cardiache fecero declinare la sua attività nel giro di poche settimane e lo abbattono del tutto in una ventina di giorni. L'*Osservatore Romano* dava l'annuncio della sua morte (5 dicembre 1945) dicendo che « il P. Landini è morto sulla breccia ». È vero. La biografia di S. Girolamo, in cui aveva amorosamente occupati anni di studio, sul punto di venire alla luce; l'Ordine dei Padri Somaschi in fase di sviluppo con il recente rinnovamento organizzativo; la vita del suo Istituto degli Orfani appena all'inizio della ripresa dopo l'asprissima prova di questa guerra. Il compimento delle opere sue da lui iniziate e potenziate, è eredità che lascia ai Confratelli; ai suoi giovani lascia l'esempio di una vita operosa e il ricordo del bene fatto, che richiama il dovere della riconoscenza.

P. G. RINALDI

Il seguente elenco dei principali scritti del P. Landini è desunto da una comunicazione del P. Tentorio.

- 1) Alcuni scritti nel *Periodo del Collegio Rosi* di Spello dal 1914 al 1918.
- 2) Altri più numerosi scritti nel *Giornalino del Collegio Gallio* di Como tra il febr. 1923 e il febr. 1935.
- 3) Articoli vari nel periodico del *Santuario di Somasca*, di cui i principali furono raccolti nel volume *Piccolo contributo* (1928).
- 4) Nella *Rivista della Congregazione di Somasca* scrisse, oltre alcune rela-

zioni, su questioni della vita di S. Girolamo (fasc. 55. 56) e pubblicò due discorsi mariani (1936).

- 5) *Salendo a Montallegro: saffica* (« Su le montane vette cilestrine ») in un giornale di Rapallo del 1908.
- 6) *Il codice aretino 180: laudi antiche di Cortona*, Roma, Tip. Ed. Naz. 1912.
- 7) *Appunti di critica storica: Per l'origine e la vita delle fraternite locali in Italia; Il « lamento della Vergine » secondo il cod. 180*, Venezia, Un. Tip. Coop. 1935.
- 8) *Inno del Collegio Emiliani di Nervi: « Nulla il mare »*; nel fascicolo commemorativo del Coll. Emiliani, 1924.
- 9) *Piccolo Contributo di vari scritti critico-storico-letterali per la storia della vita di San Girolamo Miani*, Como, Omarini, 1928.
- 10) *La missione sociale e cultura dell'Ordine Somasco*, Liano Bergamasco, Tip. Poggini, 1928.
- 11) *San Girolamo Miani*: discorso detto il 20 luglio 1928 a Somasca, Como, Omarini, 1928.
- 12) *L'unico pastore: il Papa*: lezione alla terza settimana sociale dei cattolici comaschi, Como, Omarini, 1929.
- 13) *Inno del Collegio di Casale*, musicato dal Borgogna, 1931 (ms.).
- 14) *Celebrandosi il ritorno dei Somaschi al Collegio Trevisio di Casale Monf.*: discorso tenuto il 6 marzo 1932, Casale, Tip. Fratelli Tardito, 1932.
- 15) *Carità cristiana e filantropia*: lezione per la sesta settimana sociale dei cattolici comaschi, Como, Omarini, 1932.
- 16) *I grandi Catechisti: San Girolamo Emiliani, Alessandro Volta, Luigi Guanella*: lezione tenuta al convegno catechistico di Como, Como, Scuola Tip. Casa della Divina Provvidenza, 1933.
- 17) *La cooperazione del Padre di famiglia all'istruzione religiosa dei piccoli in famiglia e in parrocchia*: in: *il Catechista cattolico*, marzo 1934.
- 18) *L'Eucaristia dono divino d'amor divino*: discorso tenuto in occasione della prima Messa del P. Giuseppe Brusa dei Somaschi, celebrata a Malnate il 20 giugno 1935, Como, Omarini, 1935.
- 19) *L'opera sociale di San Girolamo Emiliani*: piccolo studio in occasione del IV centenario della morte del Santo, Rapallo, Tip. Orf. Emiliani, 1937.
- 20) *S. Girolamo Emiliani e S. Francesco d'Assisi*: in: *Gazzetta di Foligno*, 27 febbraio 1937.
- 21) *Il Ginnasio Comunale « Francesco Forti » in Pescia*, Cenni storici: in: *Annuario del Ginnasio « Francesco Forti » in Pescia* per l'anno 1937-38, Pescia, Franchi, 1938.
- 22) *Premessa all'opuscolo commemorativo: Celebrandosi nella Pia Casa degli Orfani di S. Maria in Aquiro in Roma il XX anniversario dell'eroica morte del P. Angelo Cerbara*, Rapallo, Tip. Orf. Emiliani, 1945.
- 23) *Per il giubileo sacerdotale del M. R. P. Vincenzo Cerbara*: Discorso, Velletri, 1941.
- 24) *Il P. Severino Tamburini C. R. S.*: Ricordo funebre, Rapallo, Tip. Orf. Emiliani, 1939.
- 25) *Vita di San Girolamo Emiliani* (in corso di stampa a Roma).

STUDI E RICERCHE

P. Francesco Soave nella letteratura del suo secolo.

Il P. Soave esordì come scrittore a 19 anni (1762) con un sonetto elogiativo ⁽¹⁾. La produzione degli anni seguenti continua ad essere quella di un verseggiatore: sonetti e canzoni per una monacazione ⁽²⁾, per nozze ⁽³⁾, funerali ⁽⁴⁾, canonizzazione di un Santo ⁽⁵⁾ e varie altre circostanze che potevano dar pretesto a « Rime », « Plausi poetici » e simili iniziative al « merito » di « esimi » personaggi. Ma i contributi del Soave in questo campo, anche e se un poco più numerosi che non conosciamo noi ⁽⁶⁾, dovettero apparire di scarsa promessa per le Muse del suo secolo, abituate a veder i giovani presentarsi nella « Repubblica Letteraria » con ben altro approvvigionamento di versi e strofe.

Il Soave era portato dalla sua indole ad altro lavoro. « Versatile » lo hanno definito i biografi; « un uomo che diede argomenti di sapere in ogni materia di letteratura »; e questa caratteristica che combinava con le inclinazioni ed i bisogni del suo tempo, segna anche la sua posizione nella letteratura, gli aspetti fecondi e quelli caduchi della sua opera.

Verso il 1767 già la sua Musa lirica taceva (sole eccezioni il sonetto per le Nozze Sottocasa-Lupi del 75 e versi per le nozze Odescalchi-Giustiniani del 77) e lasciava il posto all'attività folologica (versioni e testi di lingua) e filosofica, che cominciano rispettivamente con le Traduzioni delle *Bucoliche e Georgiche di Virgilio* (Roma 1765), la *Grammatica ragionata della lingua italiana* (Parma 1770) e le *Ricerche intorno alla istituzione naturale di una società e di una lingua coll'influenza dell'una e dell'altra su le umane cognizioni* (Milano 1772; una prima edizione in latino ne era stata fatta nel 1771).

Composizioni originali, propriamente letterarie, più nes-

(1) Nella raccolta *Plausi poetici a Mons. C. G. Morozzo, vescovo di Fossano*, Como 1762.

(2) In *Rime per la professione... di D. Teresa Sottocasa*, Bergamo 1765.

(3) In *Poesie per la Nozze del Co. G. Sottocasa ecc.*, Bergamo 1775.

(4) In *Rime in morte di Giampietro Zanotti*, Bologna 1366 (pseudonimo: Sargesio Cretense).

(5) In *Atti di S. Girolamo Emiliani ecc.*, Bergamo 1767.

(6) A. M. STOPPIGLIA, *Statistica dei P.P. Somaschi*, I (Genova 1931) 288 ss.

suna salvo le *Novelle*, composte saltuariamente nel decennio seguente (1780-86).

Ma sia queste, che le versioni, ebbero sì vasta risonanza tra i letterati nell'età dell'autore e in almeno mezzo secolo dopo, che sarebbe ben giustificata una ricerca sulla collocazione del Soave nel suo mondo letterario condotta con mezzi dritti e in misura di molto superiore a quella che non sia possibile fare in un brevissimo saggio.

Sotto questo aspetto si può dire che il letterato non è morto nel Soave in età giovanile, ma è convissuto in lui, l'uomo « del versatile ingegno », accanto all'erudito, al filosofo e allo scienziato. Tra il 70 e l'80 attendeva a traduzioni di idilli e nello stesso tempo a traduzioni di opere filosofiche e scientifiche; dopo l'80, mentre scriveva *Novelle* e traduceva classici antichi e poeti inglesi, faceva le sue principali opere filologiche, pedagogiche, filosofiche e i suoi più apprezzati lavori scolastici d'ogni materia. Negli ultimi anni faceva il primo tentativo in Italia di una confutazione di Kant (Modena 1803), scriveva una memoria accademica sul « Progetto di elementi di Ideologia del Conte Destutt di Tracy » (1804) e intanto terminava la traduzione dagli originali di importanti opere antiche, fra cui l'*Odissea* (Pavia 1806; edizione non vista dall'Autore, morto il 17 gennaio dello stesso anno).

È veramente nelle versioni che si manifesta un primo aspetto dello spirito d'artista del Soave. Artista condizionato al carattere multiforme dell'uomo, che nel ripensare e rivivere i sentimenti di altri poeti, di epoca e formazione differentissima, trovava soddisfazione alla sua tendenza a variare, ad occuparsi di cose diverse, anche se non a fondo.

Si è già detto che ciò corrispondeva a un'inclinazione e un bisogno della sua età. La reazione arcadica e il rinnovamento del pensiero del primo 700 non erano stati sufficienti a immettere nella cultura italiana quel tanto di novità di cui si sentiva il bisogno. Si avevano prove di un'irrequietudine, che indicava incapacità di contenersi sulla linea tradizionale della letteratura: basta pensare alla copiosa, non sempre bonaria (Algarotti, Gozzi, Passeroni), anzi spesso moralmente ignobile (Casti) produzione satirica di quel momento.

Il bisogno del nuovo nelle sue manifestazioni più efficaci e degne di attenzione da parte dello storico, trovò uno sfogo

con le versioni delle stesse opere di altri. La traduzione dell'Odissea per molti versi è certamente migliore di quella del Pindemonte. Quella dell'Eneide non sarebbe indegna di tornare nelle scuole, in cui ebbe largo favore, invece di qualche approntamento che si è visto recentemente comparire nei testi per le scuole, senza neppure quella sostenutezza di linguaggio, che conviene ad un'opera classica e che il Soave possiede egregiamente.

Dai collegi religiosi in cui formò la sua prima educazione nel 1791-98 (Somaschi) e 1798-99 (Barnabiti), il Manzoni « uscì bene avviato negli studi » (1). È un giudizio che tocca certamente l'indirizzo, anche se applicato ad un alunno di eccezionale ingegno. Ora la prevalente formazione di quelle scuole era letteraria, con particolare attenzione per i classici antichi. Le versioni del Soave già edite devettero esservi familiari e preferite, come i suoi testi propriamente di scuola e le Novelle. Il grato ricordo che il Manzoni conservava in particolare di un buon Padre Somasco, era legato alla memoria delle chicche che ne riceveva per certe versioni poetiche ben riuscite: se il giovanetto cercava dei modelli, soprattutto facile nel collegio somasco gli era trovare le versioni del Soave, che in quegli anni stavano venendo alla luce.

Del resto attraverso la scuola il Soave influì sulla cultura generale con ogni genere di pubblicazioni. Le sue grammatiche, pur con ritocchi e nonostante qualche riserva (2), le opere di retorica, ecc. ebbero larghissimo impiego nelle scuole di tutta l'Italia fino alla metà dell'800.

Sorpassano l'interesse delle scuole giovanili alcune edizioni di classici italiani che egli diede alle stampe. Fondò una *Raccolta di lirici italiani del sec. XVIII* con note in cui, per incarichi avuti dal Governo, non poté pubblicare che due volumi: *Poesie scelte del Frugoni* (Milano 1783) e *Poesie scelte del Chiabrera* (Milano 1785). L'edizione delle *Rime di F. Petrarca illustrate con note* (Milano 1805, 2 vol.), lodata anche dal Cantù (3).

(1) MAZZONI, *Ottocento* p. 210.

(2) G. CORRA, *Sugli errori della Grammatica delle due lingue italiana e latina di F. Soave*. Firenze 1844.

(3) STOPPIGLIA, *Statistica*, I, 29.

nelle Traduzioni da letterature straniere. La pubblicazione delle Traduzioni era seguita da cori di giubilo dei letterati. Mondi nuovi si dischiudevano loro. Non disdegnarono di occuparsene i nostri più grandi, come il Foscolo e il Monti. Il rumore fatto intorno ai « Poemi d'Ossian » tradotti dal Cesarotti costituisce un caso memorabile nella storia delle versioni.

Con non minore applicazione e fervore, in conformità del progresso degli studi linguistici e storici, si andavano rifacendo le versioni dei classici, che pure occuparono uomini come l'Alfieri, il Foscolo, il Monti (*Iliade*), il Pindemonte (1).

In quest'aspetto della vita letteraria della fine del 700 ed inizio del 800 il Soave si inserisce onorevolmente. Tradusse dal latino le *Bucoliche e Georgiche di Virgilio* (Roma 1765; rifacimento Milano 1781) e l'*Eneide* (Milano 1781); dal greco l'*Odissea* e la *Batracomiomachia* (Pavia 1806), le opere di Esiodo (Roma 1826), oltre il discorso di San Basilio sulla lettura dei classici pagani (Roma 1765); dal tedesco gli idilli di Gessner (in *Poesie in occasione delle Nozze Odescalchi - Giustiniani*; Roma 1777; altri idilli: Vercelli 1778), oltre le opere scientifiche; dall'inglese un poema di Od. Young (1781), oltre le opere filosofiche. Nelle *Opere complete* vi sono altre versioni (Milano 1815-17), alcune incomplete, come per esempio delle opere di Orazio.

Il Soave stesso fa conoscere i suoi criteri di traduttore nelle « note e critiche osservazioni » con cui corredò la traduzione dell'Eneide fatta dal Caro. Le osservazioni del Soave furono giudicate « scuola pratica... di buon gusto » (2). Egli rende generalmente il testo con una limpidezza e fedeltà, che sorpassa il tipo comune della versione poetica del suo tempo, che si permise per solito molta libertà e qualche volta rifacimenti arbitrari e di cattivo gusto (*Iliade* del Cesarotti). Qualche vizio deriva da una malintesa fedeltà, come quando traducendo *La forza della Religione* dello Young, forzava la materia a stare nello stesso numero di versi che è nell'originale inglese. Sarebbe lungo dare esempi che pur sarebbero interessanti e ciò tanto più se si mettessero a confronto le versioni del Soave

(1) G. MAZZONI, *l'Ottocento* (Storia lett. Vallardi) Milano 1913, pag. 15 ss.; GALLETTI e ALTEROCCA *La lett. italiana* Bologna 1939, p. 354 ss., 366 ss.

(2) STOPPIGLIA, *Statistica* 28¹¹.

che pure per altri riguardi gli rivolse delle critiche, contiene certamente i risultati di lezioni Universitarie.

Il Soave lavorò per le scuole anche con opere di cultura religiosa: con la versione (dal francese) delle Epistole e Vangeli domenicali (1791: qualche cosa è tratta dal Martini, S. Bibbia), du Catechismi, ridotti dal tedesco (1789) e la *Storia del popolo ebreo*, tutta opera sua, pubblicata postuma a Venezia nel 1820: una narrazione pacata, che segue passo passo l'esposizione biblica, completata con facili e ben informate notizie storiche di collegamento, e che noi leggeremmo con qualche fatica solo a motivo della locuzione invecchiata.

Sembre per le scuole il Soave scrisse il *Trattato elementare dei doveri dell'uomo*, che moltissime volte fu pubblicato ed adottato (ho sott'occhio una edizione di Como, 1845, in cui un Prof. Ab. Gius. Teglio aggiunse nuovi esempi biblici): segno della sua vitalità. L'episodio è d'ordinario freddo, anche slegato, ma ogni tanto chi legge deve soffermarsi penseroso. L'autore vi rivela la sua conoscenza dell'animo del fanciullo e sa animare a sprazzi i concetti, rapidamente accennando all'a vita di lui, e affiancando brevi immagini alle sentenze. « Chi fa male ad altrui deve sempre temere che altrettanto a lui facciano le persone da lui offese. Nè convien fidarsi che queste siano più deboli: quando sono provocate, o in una o in altra maniera trovano anch'esso mezzo di vendicarsi, come fece la volpe con l'aquila, abbruciando la pianta dov'essa teneva il nido » (1). « Nè si deve pur godere che altri lo facciano (il male), il quale è pure un difetto solito dei fanciulli, che ridono e si rallegrano, quando veggono alcuno fare ad altri delle ingiurie e delle insolenze » (2). « Spesse volte avviene che la vendetta riesce a danno peggiore dello stesso vendicatore, come è avvenuto al cavallo, che per vendicarsi del cervo, si è fatto schiavo dell'uomo » (3); ecc. Certamente il giovane Manzoni in questo libretto lesse che D'o « è severo punitore dei malvagi. . . . liberalissimo remuneratore dei buoni » (4).

Opera di educatore e di letterato insieme furono le *Novelle*

(1) SOAVE, *Doveri* pag. 36 dell'edizione di Como 1845.

(2) SOAVE, id. pag. 37.

(3) SOAVE, id. pag. 38.

(4) SOAVE, id. pag. 7.

Morali, che presso gli storici della letteratura sogliono trovare l'onore dell'elogio, o almeno della menzione.

Edizioni parziali ne furono fatte nel 1782-84 e 86. L'edizione definitiva posteriore all'86 ne contiene 42, distribuite in tre parti, a cui va aggiunta una quarta parte di novelle di altri autori. Le spese di stampa furono sostenute dal Conte Carlo Bettoni — come dice il Soave stesso nelle memorie biografiche di lui (1) — dopo che risultò che nè il Soave, nè altri a un concorso indetto dalla « Società patriottica milanese » per un libro di racconti educativi, era stato giudicato meritevole del premio di 100 zecchini messi a disposizione dello stesso Bettoni (2).

Novelle « morali » dunque; e anche a prescindere dal titolo e il motto oraziano « Respicere exemplar vitae merumque iubebo », aggiunte al frontespizio, lo scopo educativo risulta evidente da ogni riga, anzi da ogni parola. « Morali » non solo perchè non c'è nulla di osceno e sconveniente, ma specialmente perchè insegnano la morale. L'autore non cerca in nessun modo di mascherare il suo intento, anzi evidentemente lo ha sempre davanti agli occhi, si compiace di moraleggiare piacevolmente. Egli combina i casi in modo che interessino, ma soprattutto insegnino; e qualche volta non è contento che il caso insegna da sè, ma si ferma a rilevare il precetto in poche parole, collegandolo col « fabula decet », che per lo più, a insinuare meglio che l'insegnamento è già tesi prima che conseguenza, è collocato nelle prime linee della novella. Ed è qui la ragione sia della fortuna che il libro ebbe per un secolo, sia della dimenticanza completa in cui cadde poi.

Le edizioni italiane fin verso l'800 superarono il centinaio; più edizioni ebbero anche le versioni nelle principali lingue europee compreso il greco moderno (3). Alcune edizioni in lingua italiana furono fatte anche all'estero, a Edinburgo (Tipografia dell'Università 1836), a Parigi (1835; nel 1867 la quindicesima ristampa), a Vienna (1838); e nessuno si è messo di proposito a farne lo spoglio completo. Per italiani e stranieri

(1) In appendice alle *Novelle*, pag. 320.

(2) Ma le notizie su questo concorso e le prime edizioni delle *Novelle* non sono chiare; cfr. *Prefazione* alla IV parte delle *Novelle*, pag. 231; STOPPIGLIA, *Statistica* 2812.

(3) STOPPIGLIA, *Statistica* I, 2813.

era uno dei testi su cui si studiava la nostra lingua. Nelle antologie scolastiche qualche brano del Soave ha finito di comparire, per quanto ne so io, solo negli ultimi due o tre anni, in forza dei programmi che (con tutto buon diritto) esigono letture redatte in lingua viva. Certo non molti contemporanei del Soave resistettero tanto; nè si può sapere quanti contemporanei nostri riusciranno a farsi sentire ancora di qui ad un secolo. Educatori e maestri mettevano volentieri in mano ai ragazzi questi racconti intessuti di buoni sentimenti d'ogni specie, e scritti in quella forma sostenuta, che si amava proporre a modello di « bello scrivere ». Già lo stile dà lo sfondo al quadro ottimistico della vita che è riprodotta nelle Novelle: l'andatura è sempre fissa, tutti i passaggi sono preparati; non c'è mai una disuguaglianza o un momento di turbamento nel narratore.

Come struttura i racconti sono sulla linea della nostra novellistica tradizionale: casi semplici, comuni, che non si complicano molto, ma raggiungono una certa tensione e passano con naturalezza alla soluzione. C'è varietà di materia e varietà anche di « morale ». Si tratta quasi sempre dell'esito di una virtù o di un vizio, ma la diversità di provenienza dei vari racconti (alcuni di origine orientale) offre situazioni e forme di vita sempre nuove. Spesso il risultato narrativo si presenta completo, come in un piccolo romanzo: vedi « Riccardo Macwill » (1), « Damone e Pizia » (2), « Rosalia » (3), ecc.

Si può trovare qualche tipo ben riuscito, naturalmente sempre entro i limiti permessi dal convenzionalismo moraleggiante: l'imperatore in veste di benefattore sconosciuto, la sposa fedele, l'amico tenace, ecc., e ovunque buoni ragazzi ideali. Nei casi meno ben riusciti il tipo non risulta nella struttura del racconto e allora si sostiene a stento con gli esclamativi e l'aggettivazione: « il savio Giovane , il generoso e amovole fratello , la savia e onesta Giovane, ecc. »

Anche l'atmosfera spirituale dei personaggi resta uniforme. Le passioni vengono smorzate dalla tesi; la sorte già segnata dei malvagi impedisce gli sviluppi di attesa; le respicenze guastate da confessioni troppo parolose. Anche l'azione

(1) SOAVE, *Novelle* I, 2.

(2) SOAVE, *Novelle* I, 4.

(3) SOAVE, *Novelle* III, nov. aggiunte, 5.

è ritardata dall'intromettersi del narratore, che rivela, nota, descrive e inserisce dovunque « sospiri; angustie; generosità di dolore e di tenerezza; stridi di orrore; tremiti di pietà, di raccapriccio; bisbigli confusi di pietà, di meraviglia, di gioia »; e poi lacrime, lacrime infinte: « un torrente di lacrime versò Costanza ; con lacrime di tenerezza e di riconoscenza il buon Vecchio benedisse mille volte il suo saggio benefattore ; su gli occhi di tutti si veggono tremolare le lacrime . . . ; proruppe in dolce pianto, che un torrente di lagrime trasse ; uno scoppio dirottissimo di pianto fu la sola risposta. . . ecc. ».

Ma non sarebbe giusto credere che tanta polpa si regga senza una qualunque spina dorsale. La nobiltà dei sentimenti illumina ogni pagina e le dà una certa attrattiva. Possiamo presumere che i ragazzi di una volta ci si divertissero anche; certo i moderni non ci si divertirebbero più. Ma anche i moderni non si sottrarrebbero all'attrattiva che esercita tanta elevatezza di ideali. L'autore ha saputo comunicarla bene al suo libro, che la conserva intera. Perdono, beneficenza, riconoscenza, padronanza dei propri istinti, amore alla vita semplice e laboriosa, donde nasce la vera felicità ecc., sono sentimenti che le Novelle rappresentano con efficacia e in quest'efficacia è il motivo della loro fortuna. Non manca la nota dell'eroismo come si può vedere in « Pietro Micca » (1) e in « Guglielmo Tell » (2), sentita figurazione dell'uomo e della tenace gente elvetica.

L'intento educativo è stato raggiunto e tanto basta alla lode dell'autore, che non si proponeva altro scopo nello scrivere e scriveva in un'epoca in cui non si ebbe nessuna produzione narrativa veramente originale. Piacquero ai ragazzi, che lo lessero con frutto; e sono le due cose che l'autore voleva. Un giudizio favorevole che ne diede il Manzoni è appunto in funzione del piacere che egli, bambino, ne aveva avuto: « lo vecchio come sono e ammaliziato, non posso dare un'occhiata alle Novelle del Soave, senza un vivo senso di simpatia, senza un palpito al cuore: perchè? son cose che ho letto da bambino » (3).

(1) SOAVE, *Novelle* II, 12.

(2) SOAVE, *Novelle* II, 1.

(3) MANZONI, Lett. alla figlia Vittoria del 2 ott. 1849 in *Epistolario... raccolto da G. Sforza*, Milano 1883, II, 183.

Così dalla nostra breve ricerca non si disegna nel Soave una figura di narratore originale, ma si afferma in lui anche per parte della produzione letteraria quell'aspetto di educatore e maestro, per cui Egli fu veramente grande e adempì la sua missione, in rispondenza alla sua indole e alla sua vocazione in un istituto religioso di educatori.

P. G. RINALDI

NOTIZIARIO

Nuntia personarum.

Ad nostrum habitum admissi et Novitiatum ingressi:

Somaschae die 3 octobris 1944

VERGA FELIX, prov. Lomb. ven. — BOLIS HERMANNUS, prov. Lomb. ven. — GUASTAMACCHIA JOSEPH, prov. Rom. — LAVATELLI BERNARDINUS, prov. Lomb. ven. — COCCIA SYLVIVS, prov. Lomb. ven. — SALVATORI JOANNES, prov. Lomb. ven.

Somaschae die 15 octobris 1944

POLLANO DOMINICUS, prov. Lig. ped. — BRIOZZO NELLUS, prov. Lig. ped. — DALLORTO MATTHAEUS, prov. Lig. ped. — ALESSANDRIA JOSEPH, prov. Lig. ped. — BIANCO BAPTISTA, prov. Lig. ped.

Curiae Pictae die 24 decembris 1944

CALLEGARIS ELISEUS, prov. Lomb. ven. — BERTOLETTI FRANCISCUS, prov. Lomb. ven. — BECCALLI ROMANUS, prov. Lomb. ven.

Somaschae die 5 octobris 1945

MONTI CAROLUS, prov. Lomb. ven. — MAESTRONI JOANNES, prov. Lomb. ven. — GASPARINI RICCARDUS, prov. Lomb. ven. — RUGGI NICOLAUS, prov. Rom. — MORENO PETRUS, prov. Lig. ped. — PEISINO AMBROSIUS, prov. Lig. ped. — BARERA CAROLUS, prov. Lomb. ven. — ONORATI CONRADUS, prov. Lig. ped. — CAMPANA CATALDUS, prov. Rom. — GRAZIOSI ALBERTUS, prov. Rom. — MATTEI JO. MARCUS, prov. Rom. — DE SARIO JOSEPH, prov. Rom.

Somaschae, die 28 octobris 1945

SANTAMBROGIO JOSEPH, prov. Lomb. ven.

Vota simplicia professi:

Somaschae die 18 febr. 1944

BOERO ALOYSIVS GABRIEL. M. prov. Lig. ped.

Somaschae die 3 octobris 1944

TIBERI ANTONIVS DOMINICUS M. prov. Lomb. ven. —

MOLINARI PASCALIS JOSEPH M. prov. Rom. — PAVAN BRUNO ANTONIUS M. prov. Lomb. ven. — BATTAGLIO SECUNDUS M. prov. Lig. ped. — ZAGO ALEXIUS JOSEPH M. prov. Lomb. ven. — DI BARI CAJETANUS JOSEPH M. prov. Rom. — SANGIANO FRIDERICUS ALOYSIUS M. Prov. Lig. ped. — DE BARTOLO LEOPOLDUS HIERONIMUS M. prov. Rom.

Somaschae die 16 octobris 1945

VERGA FELIX a VIRGINE PERDOLENTE prov. Lomb. ven. — BOLIS HERMANNUS STEPHANUS M. prov. Lomb. ven. — GUASTAMACCHIA JOSEPH AUGUSTINUS M. prov. Rom. — LAVATELLI BERNARDINUS FRANCISCUS M. prov. Lomb. ven. — COCCIA SYLVIUS M. prov. Lomb. ven. — DALL'ORTO MATTHAEUS M. prov. Lig. ped. — ALESSANDRIA JOSEPH M. prov. Lig. ped. — BIANCO JO. BAPTISTA ALOYSIUS M. prov. Lig. ped.

Vota solemnia professi:

Curiae Pictae die 11 oct. 1944

POLVERINI MARSILIUS prov. Rom. — FRAMARIN DOMINICUS prov. Lomb. ven. — MOLINARI UGO prov. Lomb. ven.

Curiae Pictae die 27 sept. 1945

NEBIOLO ORESTES prov. Lig. ped. — EULA LAURENTIUS prov. Lig. ped. — GROSSINI MARIUS prov. Lomb. ven. — BERAUDI ANTONIUS prov. Lig. ped. — RE JOSEPHUS prov. Lomb. ven. — PORRO MAJORINUS prov. Lig. ped. — ARRIGONI CAESAR prov. Lomb. ven.

Clarasci die 27 sept. 1945

CALANDRI JUVENALIS prov. Lig. ped.

Curiae Pictae die 8 febr. 1946

BERGESIO MARCELLUS prov. Lig. ped.

Ad Tonsuram admissi ab Em.mo Card. I. Schuster — Mediolani.

Die 23 dec. 1944

POLVERINI MARSILIUS prov. Rom. — FRAMARIN DOMI-

NICUS provin. Lomb. ven. — MOLINARI UGO, provin. Lomb. ven.

Die 22 sept. 1945

NEBIOLO ORESTES prov. Lig. ped. — EULA LAURENTIUS prov. Lig. ped. — GROSSINI MARIUS prov. Lomb. ven. — BERAUDI ANTONIUS prov. Lig. ped. — RE JOSEPHUS prov. Lomb. ven. — PORRO MAJORINUS prov. Lig. ped. — ARRIGONI CAESAR prov. Lomb. ven.

Die 16 martii 1946

BERGESIO MARCELLUS prov. Lig. ped.

Ad Ostiariatum et Lectoratum ab Em.mo Card. I. Schuster Mediolani.

Die 25 martii 1944

COSSU ANGELUS prov. Lig. ped. — BENEIO FELIX prov. Lig. ped. — BERTOLA JOSEPH prov. Lig. ped.

Die 17 martii 1945

POLVERINI MARSILIUS prov. Rom. — CAMIA DIDACUS prov. Lig. ped. — FRAMARIN DOMINICUS prov. Lomb. ven. — MOLINARI UGO prov. Lomb. ven. — PEZZANA MARIUS prov. Lig. ped.

Die 22 dec. 1945

NEBIOLO ORESTES prov. Lig. ped. — EULA LAURENTIUS prov. Lig. ped. — GROSSINI MARIUS prov. Lomb. ven. — BERAUDI ANTONIUS prov. Lig. ped. — RE JOSEPHUS prov. Lomb. ven. — PORRO MAJORINUS prov. Lig. ped. — ARRIGONI CAESAR prov. Lomb. ven.

Ad exorcistatum et Acolitatum ab Em.mo Card. I. Schuster. — Mediolani.

Die 25 martii 1944

VAIRA JACOBUS prov. Lig. ped. — TARDITI NATALIS prov. Lig. ped. — CASATI JOSEPHUS prov. Lomb. ven.

Die 23 dec. 1944

BERTOLA JOSEPHUS prov. Lig. ped. — COSSU ANGELUS prov. Lig. ped. — BENEIO FELIX prov. Lig. ped.

Die 26 iulii 1945

FRAMARIN DOMINICUS prov. Lomb. ven. — MOLINARI

UGO prov. Lomb. ven. — PEZZANA MARIUS prov. Lig. ped.

Die 22 sept. 1945

POLVERINI MARSILIUS prov. Rom.

Die 16 martii 1946

EULA LAURENTIUS prov. Lig. ped.

Ad Subdiaconatus Ordinem promoti ab Em.mo Card. I. Schuster — Mediolani.

Die 25 iunii 1944

D. BIANCONI BRUNO prov. Lomb. ven. — D. VAIRA JACOBUS prov. Lig. ped. — D. TARDITI NATALIS prov. Lig. ped. — D. CASATI JOSEPHUS prov. Lomb. ven. —

Die 23 dec. 1944

D. RAIMONDI UGO prov. Lomb. ven.

Die 26 maii 1945 ab. Ecc. Ep. A. Simonetti — Pisciae.

D. MARENGO BERNARDINUS prov. Lig. ped.

Die 22 sept. 1945

D. BERTOLA JOSEPHUS prov. Lig. ped. — D. FRAMARIN DOMINICUS prov. Lomb. ven. — D. ANGELUS COSSU prov. Lig. ped. — D. UGO MOLINARI prov. Lomb. ven. — D. BENEIO FELIX prov. Lig. ped. — D. PEZZANA MARIUS prov. Lig. ped. — D. GASPARETTO BRUNO prov. Lomb. ven.

Die 22 dec. 1945

D. POLVERINI MARSILIUS prov. Rom.

Ad Diaconatus Ordinem admissi ab. Em.mo Card. I. Schuster — Mediolani.

Die 25 martii 1944

D. MASSAIA MARIUS prov. Lig. ped. — D. PRUDENTE FRANCISCUS prov. Rom. — D. JOSEPHUS BERNARDI prov. Lig. ped. — D. OLTOLINA J. B. prov. Lomb. ven.

Die 23 dec. 1944

D. BIANCONI BRUNO prov. Lomb. ven. — D. VAIRA JACOBUS prov. Lig. ped. — D. TARDITI NATALIS prov. Lig. ped. — D. CASATI JOSEPHUS prov. Lomb. ven.

Die 17 martii 1945

D. RAIMONDI UGO prov. Lomb. ven.

Die 24 iunii 1945 ab. Ecc. Ep. A. Simonetti — Pisciae.

D. MARENGO BERNARDINUS prov. Lig. ped.

Die 22 dec. 1945

D. BERTOLA JOSEPHUS prov. Lig. ped. — D. FRAMARIN DOMINICUS prov. Lomb. ven. — D. COSSU ANGELUS prov. Lig. ped. — D. MOLINARI UGO prov. Lomb. ven. — D. BENEIO FELIX prov. Lig. ped. — D. PEZZANA MARIUS prov. Lig. ped. — D. GASPARETTO BRUNO prov. Lomb. ven.

Ad Presbyteratus Ordinem admissi ab. Em.mo Card. I. Schuster — Mediolani.

Die 25 iunii 1944

P. MARIUS MASSAIA priv. Lig. ped. — P. PRUDENTE FRANCISCUS prov. Rom. — P. OLTOLINA J. B. prov. Lomb. ven.

Die 17 martii 1945

P. BIANCONI BRUNO prov. Lomb. ven.

Die 25 maii 1945

P. VAIRA JACOBUS prov. Lig. ped. — P. TARDITI NATALIS prov. Lig. ped. — P. CASATI JOSEPHUS prov. Lomb. ven.

Die 8 iulii 1945 ab. Ecc. Ep. A. Simonetti — Pisciae.

P. MARENGO BERNARDINUS prov. Lig. ped.

Die 22 dec. 1945

P. RAIMONDI UGO prov. Lomb. ven.

Vita functi

FR. BRUZZONE prov. Lig. ped. obiit Somaschae die 28 maii 1944.

P. JOSEPHUS GALIMBERTI prov. Lig. ped. obiit Genuae 7 nov. 1944.

P. FRANCISCUS SALVATORE prov. Rom. Superior S. Alexii ad Av. obiit Romae die 2 ian. 1945.

P. PETRUS CAMPERI prov. Lig. ped. Superior domus SS. Crucifixi obiit Comi die 10 febr. 1945.

REV.MUS P. JOANNES CERIANI prov. Lomb. ven. - Praepositus Generalis Ordinis nostri obiit Comi die 10 oct. 1945.

FR. ALOYSIUS ALBERIO prov. Lomb. ven. obiit Curiae Pictae die 19 oct. 1945.

P. JOSEPHUS LANDINI prov. Rom. Rector. orphanorum S. Mariae in Aquiro obiit Romae die 4 dec. 1945.

REV.MUS P. ALOYSIUS ZAMBARELLI prov. Rom. Vicarius Generalis Ordinis nostri obiit Romae die 13 jan. 1945.

P. JOSEPHUS LANDINI Prov. Rom. - Rector orphanorum S. Mariae in Acquiro obiit Romae die 4 dec. 1945.

REV.MUS P. ALOYSIUS ZAMBARELLI Prov. Rom. - Procurator Generalis Ordinis nostri obiit Romae die 13 jan. 1946.

Dalle nostre Case.

Como: i funerali del P. Ceriani.

La notizia della morte del Padre Ceriani si diffuse con grande rapidità nella città e provincia, richiamando attorno alla venerata salma persone di ogni ceto sociale. Amici, ammiratori, beneficati sostarono a lungo in devota e silenziosa preghiera nella sala parrocchiale, trasformata in camera ardente. Il registro delle firme, all'ingresso della Casa Religiosa, si andò rapidamente riempiendo. Il funerale poi fu il trionfo dell'umile Padre Ceriani.

Poco prima delle nove e mezzo il feretro fu trasportato dalla camera religiosa alla Chiesa, sorretta a spalla dai giovani di A. C. Nel piazzale e nella Basilica gremita il popolo fece ala al mesto corteo. Mentre il coro dei nostri Chierici di Corbetta, venuti al completo, cantava l'antifona « Subvenite » arrivò S. Ecc. Mons. Macchi, che volle onorare con la sua presenza le meste onoranze. La salma del Padre, deposta sul catafalco, innalzato sotto la cupola maggiore, era circondato da un braccio di candele: intorno prendevano posto distinte persona-

lità, sul Presbiterio numerosi Sacerdoti e Religiosi; più vicini alla salma erano gli orfani della SS.ma Annunziata.

La Messa solenne fu celebrata dal Rev.mo Padre Brusa, S. Ecc. assisteva dal trono. Le parti musicali furono assolute con voce vibrante di commozione e di affetto dai nostri chierici, che eseguirono la Messa da Requiem del Casciolini, a 3 v. p. Dopo la Messa il Padre Bianchini lesse l'elogio funebre, destando interesse e commozione. Quindi Mons. Vescovo impartiva l'assoluzione alla salma.

Poi il corteo si mosse verso il Cimitero Monumentale, rifacendo il percorso inverso della grandiosa processione del Giovedì Santo. Precedevano gli Istituti Cittadini, poi gli alunni della scuola media del Collegio Gallio, accompagnati da Superiori e Insegnanti. Il clero, straordinariamente numeroso, precedeva la bara: tra essi più di ottanta religiosi somaschi. Dietro il carro funebre c'erano alcuni parenti, i religiosi, le associazioni parrocchiali al completo, una fitta schiera di popolo. Un po' dappertutto lungo il percorso c'erano amici che attendevano per l'estremo saluto al caro Padre. Al passaggio i campanili di tutte le Chiese battevano funebri rintocchi. Sullo spiazzo del cimitero fu dato l'ultima benedizione e l'ultimo saluto alla cara salma, che poi venne calata nella fossa comune dei Religiosi Somaschi.

Corbetta: Commemorazione del decennio.

Nel nostro Studentato di Corbetta si è celebrato nello scorso novembre il decennale della fondazione. La celebrazione ha assunto particolare solennità ed è stata condecorata dalla presenza di S. Em.za il Card. Schuster, che si portava in mezzo a noi i giorni 8-9 novembre per la consacrazione dell'altare della nuova Cappella. Alla bella funzione partecipò largamente la popolazione di Corbetta, nonostante l'ora assai mattiniera. In un suo prezioso autografo l'Em.mo Cardinale esprimeva il suo voto augurale per i migliori sviluppi del nostro Studentato: « Sic decem, sic viginti. In Domino semper ».

Domenica 11 novembre nel salone dello Studentato si tenne la solenne accademia. Erano presenti tutte le autorità locali,

rappresentanze del nostro Ordine e un folto pubblico di benefattori ed amici.

Il discorso commemorativo letto dal Padre Rocco è da noi riportato in altra parte di questo stesso numero. I nostri Chierici hanno alternato i numeri del programma con alcuni canti bellamente eseguiti e molto apprezzati. Ha chiuso la commemorazione il Rev.mo Padre Generale con brevi parole in cui ha messo in rilievo l'importanza del Seminario anche per il paese di Corbetta, ed ha esaltato la bellezza della nostra missione di padri degli orfani e della gioventù abbandonata, terminando con un vivo ringraziamento a quanti con generosa larghezza e vero senso di cristiana carità danno il loro appoggio alla nostra opera.

Dopo l'enciclica pontificia sulla gioventù abbandonata.

In seguito all'enciclica « De indigentium puerorum cura alacrius hodie suscipienda » e alla lettera del Rev.mo P. Generale che la presentava alla Congregazione, ci arrivano da tutte le case notizie di grande fervore di carità in vantaggio della gioventù abbandonata e degli orfani.

A Como, nell'orfanotrofio del SS.mo Crocifisso, in seguito a cospicue offerte raccolte in occasione della morte del Rev.mo P. Ceriani, si è dato grande incremento all'istituzione: il numero degli orfani ha raggiunto il massimo possibile. Si sta lavorando per organizzare un attrezzato laboratorio di falegnameria e di meccanica.

A Rapallo fervono i lavori per il riattamento e l'ingrandimento della nuova sede.

A Treviso pure si attende alla ricostruzione che permetterà nuovi sviluppi dell'opera nostra.

Anche negli Orfanotrofi di Foligno e di Roma si cerca di prodigarsi per compiere il maggior bene possibile.

Le altre case, collegi e parrocchie, non hanno voluto essere da meno.

I convittori del Collegio Gallio, ben ispirati dal loro assistente, versano tutti i mesi la retta per il mantenimento di alcuni orfani al SS.mo Crocifisso.

A Cherasco si distribuiscono giornalmente minestre a un

gruppo di bambini poveri. Simile carità si sta organizzando anche nel nostro Studentato di Corbetta.

Nelle parrocchie di Somasca, Genova e Treviso si sono intensificate le opere di assistenza ai bambini poveri e abbandonati.

Ci giunge pure notizia di un'opera di fraternità cristiana per bisognosi, organizzata da nostri; e destinata a frutti ubertosi di bene.

Nelle scuole finalmente, l'enciclica pontificia è stata illustrata e spiegata ai fanciulli, onde muoverli alla compassione all'aiuto dei loro fratellini più bisognosi.

Bibliografia Somasca.

- JACOPO STELLINI - *Scritti filosofici*. A cura di P. ANTONIO ROCCO. Milano, Fratelli Bocca, 1942, cm. 13 × 20, pp. 312.
- P. GIUSEPPE BRUSA - *Andate ed insegnate*. (Meditazioni) Roma, Ed. Al. V. E., 1942, cm. 10,5 × 14,5, pp. 116.
- P. GIUSEPPE BRUSA - *La Passione di Gesù*. (Meditazioni) Alba, Pia Società S. Paolo, 1943, cm. 8 × 13, pp. 216.
- P. GIOVANNI BATTISTA PIGATO - *La Madonna Grande*. (Storia della Parrocchia e del Santuario di Santa Maria Maggiore Di Treviso). Rapallo, Scuola Tipografica S. Girolamo Emiliani, 1943, cm. 17 × 24, pp. 300.
- *Crociata per la definizione dogmatica della Mediazione Universale di Maria*. Casalmonteferrato, Propaganda Mariana, 1944, cm. 9,5 × 15,05, pp. 48.
- P. GIOVANNI RINALDI - *La Sacra scrittura nell'insegnamento religioso*. Milano, Editrice Ancora, 1944, cm. 12 × 17, pp. 112.
- P. GIUSEPPE BRUSA - *Vivere in grazia*. (Meditazioni). Alba, Pia Società S. Paolo, 1944, cm. 8 × 13, pp. 184. (2ª edizione).
- P. GIOVANNI RINALDI - Recensioni nella rubrica: *Scienze religiose*. In: *Il ragguaglio librario*, Milano, I. P. L., 1943, 1944, 1945.

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani - Periodico mensile dell'Ordine e dei Cooperatori Somaschi. Anno XXXII, 1945.

Il Crocefisso - Bollettino mensile religioso della Basilica della SS. Annunziata e Santuario del SS. Crocefisso. Anno XXI, 1945.

Vita nostra (Circolare-omaggio del piccolo Seminario Padri Somaschi in Cherasco, agli amici e ai benefattori). Pubblicazione periodica. Anno I, 1945.

Giovinette (Giornalino del Collegio Gallio - Padri Somaschi - Como). Pubblicazione mensile. Anno XIX, 1945.

Gli Orfanelli di S. Gerolamo Emiliani (Giornalino dell'Orfanotrofio S. G. Emiliani - Rapallo). Pubblicazione mensile. Anno I, 1946.

V. si pubblici

Chiavari, 22 maggio 1946.

† A. CASABONA, Arch.

Direttore responsabile: P. GIOVANNI SALVINI

Sc. Tip. S. Girolamo Emiliani - Rapallo

FASCICOLO 103

APRILE-GIUGNO 1946

RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DI SOMASCA

VOL. XXI - 1946



RAPALLO

SCUOLA TIPOGR. ORFANOTROFIO S. GIROLAMO EMILIANI
DEI P.P. SOMASCHI